

Per Paul Celan, in una unicità non ancora disgiunta tra il no e il sì,  
dare senso alla parola è darle ombra.

Le mani protese.  
Tutti vogliono afferrare la ricaduta del pallone a traiettoria conclusa.  
Ecco che la metafisica è già lì: pronta a far compiere di rilancio, un nuovo  
raggiungimento.

Dopo il suo estemporaneo Ramadan erotico, sulla pelle del berbero, restano sparsi  
i brillantini della cubista.

Omar Khayam e una tazza che si riempie d'ebrezza presente.  
L'istante è colmo e sospeso dal nulla.

Il pomeriggio declinava appena, quando entrai nel parco.  
Sentivo spettegolare, mentre guardavo una libellula azzurra in vibrazione.  
La bibita fresca suggeriva di respirare calcio.  
Su un vialetto passò una ragazza con l'orecchia tatuata da un serto d'alloro.  
Riavvicinai il luogo dove avevo declamato in pubblico Leopardi.  
C'era vuoto verde punteggiato dal granito delle panchine.  
Non posso esprimere la solitudine che provai, quando vidi il riflesso di luce  
impietrito nell'acqua densa e statica del laghetto, poiché tutto quanto di  
emozionalmente profondo sentivo, era saturato in una superficie di tempo immobile.  
Nel bar continuava a discorrere l'imprenditore bresciano.  
Unico segno sonoro del luogo. La sua sapida fonesi indirizzata alla bionda. Vistosa e  
sghignazzante.

Pensare, soffrire, imparare, corpo, anima, ogni energia è il volatile assenso che si  
restituisce al divenire, perché il cambiamento è la conduzione dinamica che lo  
spirito incarna nella parola.

La sigaretta fumetto.  
La nicotina illustrata.  
Parole nella nuvoletta aspirata.

Le epistemologie servono alle discese libere.

Gente,uomini, diversità.  
Ad ogni individuo una lettera che migra in un tramestio alfabetico.  
Libera la scrittura dal corpo.

Il tallone non conosce l'alluce.  
Il piede silenzioso e fermo, non ha il linguaggio distensivo del passo.  
Posati con la gravita' terrestre, non salgono alla testa, ma nella loro orizzontalità motoria partecipano a sostenere quello che questa pensa durante una passeggiata.  
Pensiero e azione possono essere sinergici nel corpo e nell'anima.

Le luci ad illuminare il pozzo notturno.  
C'era un uomo solo che raccontava la storia della profondità senza essere la lampada metaforica,anzi questa non faceva luce a quello che diceva, ma continuava a spargere macchie penombree nella cavità.

Nell'obitorio, dopo l'imbalsamazione, faceva l'amore con il cadavere di un uomo giovane tutte le notti:  
L'adolescente torbida ed innocente del film riusciva così' a fissare la propria luce interiore.  
Autosservava la propria sessualità, grazie ai rigor mortis ancora freschi dei corpi.  
Sarebbe senz'altro piaciuta a Nietzsche:  
Avrebbe fissato un appuntamento con il cadavere di Dio per scoparla.

Il bagliore si è infervorato a caso per pochi tremiti caldi.  
Questo girovago con rilevometro percettivo impendibile  
può accecare i suoi emuli raggianti con la stessa intensità  
ed essere lo scomparso divino di qualche cupo bibliofilo.

L'insetto forbicina sulla spalliera della panchina, agita il fondo dell'addome  
per attanagliarsi a qualche sillaba che il vento appanna e rivela  
al fogliame immobile.

Ricordo come l'intensità amorosa cancellò completamente un evento che stavo  
vivendo, la proiezione di un film, e ne rimosse subito la sua comprensione:  
Differito istantaneo nel corpo accanto che aveva annullato e ricreato una  
visione diversa, carnale ed immaginale nel buio.

Inutile e tenace la parola notturna.  
Equilibrio d'andirivieni.  
Scorporo micron del flussivo.  
Aurora della mente.

Gengive e panna.  
Le labbra sembrano involontarie equine.  
Scalpito e slurpo.

Non ho mai incontrato nessuno che restasse ad ascoltare il presente,  
qualsiasi la situazione,  
senza che vi ponesse una sua modificazione.  
Non vediamo mai quello che siamo perché spostiamo.  
Ci accorgiamo solo quando soffriamo.

Il cartello a smezzo semicerchio è prolungato dal lampione.  
Termina nel beccofaro.  
E' nato Urban Flamingo in mezzo al cielo.  
L'uovo è rimasto dischiuso nel fotogramma latente della palude.

Il timpano nascosto dietro l'ouverture a squille della tromba di Eustachio:  
Così ,come sempre, lui dimostra orecchio per la musica.

Si soffre il bene dell'inferno.

Sotto la lista del confcommercio, la scomposizione cubista Picassiana,  
ha la sonorità dei network radiofonici.  
Vede sfumacchiate adolescenti che si sfilano nervose i golfini  
rovesciandoli sulle sedie.  
Ascolta confidenze e telefonini.

Il riso assaggia l'idiozia.  
La mente l'assapora.

Il nocchiero della monovolume è barbuto con peli argentei.  
Guida l'Espace con un giubbotto con impressa una spada a serpente attorcigliato.  
Si allontana dalle connotazioni improvvise della scrittura.

I gabbiani di fiume.  
Una via di mezzo fra quelli plasticamente dispiegati in volo degli oceani e quelli  
bianco vampirizzati posati sulle discariche.  
Questi fluviali hanno voli goffi e sembrano straniati.  
Galleggiano con le anatre per un poco, poi dopo essere passati sotto il ponte,  
risalgono bassi la corrente.

18.2.97

Il gruppo dei gitanti si scompone nell'ipermercato.  
L'ultimo, con la barba sfatta, ha in mano una telecamera portatile.  
Smette di riprendere e reinterpreta una canzonetta per una grassottella che innanzi  
l'aspetta per mostrargli un gratta e vinci ancora intatto.

Sta pestando a colpi di tacco lo straccio in mezzo alla galleria.  
L'aiutante della parrucchiera in grembiule bianco, ha una automatica reminescenza  
flamenca e la galleria aperta al vento più ritmata rimbomba.

Ha spennellato la neve con una specie di bitume bianco.  
Trovato una immagine deforme in una via di case giallastre pencolanti  
in un quasi buio oppressivo.  
La parete della pizzeria ora ha successioni ininterrotte di bocche affamate  
e di giudizi estetici d'evidenze gastrointestinali.

La foglia impiasticciata sul battistrada della carrozzella.

Parcheggia un Technodandy.

Il pensionato brachicefalo dice che non si intende di politica, ma di telegiornali da  
riferire  
agli astanti durante gli aperitivi.

Durante la brunch hour l'affetto per una madre scomparsa.  
Ora eri luminoso e patriarcale davanti all'espresso.

Arrivano le succinte ragazze cubiste nello sflogorio delle lingerie argentee.  
Nella flessuosità dei corpi , l'insistenza giocosa della copula mimata,  
a brevi scatti fluidi sulle pelvi scintillanti.

Il piccolo boy scout potrebbe essere contenuto nell'enorme uovo di cioccolato.  
Intanto spunta calimero e vola come bolla in cielo.

Nell'angolo remoto del Blitz bar, l'idea del nulla profumato.

Brilla narice piercing.

La bottiglia d'acqua vuota, resta sospesa sul corrimano di legno che corre lungo il muro.  
Non si capisce se la vecchina l'abbandoni o se sia una dimenticanza, ma il gesto per  
deporla in questo equilibrio, ha avuto una lentezza sacrale, una cautela immagata,  
restata per qualche attimo, in vibrazione nel corridoio vuoto.

Mare ad onde lascia ogni fare.  
Anche morire.  
Tornare a generare.

13.05.97

Cosse mezzogiorno di cuoco.

Il lievitatore a due velocità ha una forma cubica grigia e metallica.  
E' ancora spento e internamente racchiude la sua possibilità di invisibili leggerezze.

Il campanile con sommità a tiara, con ciuffetti d'erba per somari volanti.  
La statua poco di sotto guarda il rifornimento Self Service del distributore notturno  
"Auroroil".

Avvinto ad occhi colliri.  
Ad alterno nettare in lieve palpebrare chiarotornando linda cornea.  
Poi sgocciolo. Captazione d'angolo Kleenex.

Accanto al tavolo di servizio per gli antipasti di mare.  
Una barca in miniatura.  
Un piccolo naviglio che ospita una finta lampara con una lampadina gialla da 40 watt,  
delle zucche ampolluose e rugose.  
Una rete da pesca con sugheri tondi che viene sfiorata dall'andirivieni  
indefesso dei camerieri.  
Essa contiene ,in impigliato artificio, un pesce istrice di plastica gonfio e sgorbio.

Srotola lentamente i fotogrammi controllo.  
Descrive quello che risalta dal negativo.  
Un paesaggio.  
Una donna appoggiata ad un muro.  
Un bambino con il palloncino rosso.  
Rimette il rullino nella custodia sull'assenso del cliente.

L'unica via del paesino è spazzata dal vento.  
Non è il destino ma la mano che abbandona.  
Così è stato per i commiati.  
Neppure il vento sapeva perchè spirasse ancora nei gesti congedati.

Il piccolo Giona del Fish Center nelle pause vendite legge Moby Dick.

Ti chinavi a guardare il disegno fatto con i gessetti sull'asfalto, da lungo tempo ti mancava la dolce casualità di una rivelazione nel tuo groviglio mentale.

Quando tornasti, il disegno era completato.

Una tartaruga con carapace a tasselli Incaici che il biondo madonnaro tedesco

Aveva posto ai piedi passeggianti dei passanti .

Sorrìdeva alla tua creatività ritrovata.

Il gufo e l'usignolo restano muti.

L'angelo non arriva nella poesia di Auden,

ma resta la bellezza fredda della montagna

a rasserenare i viaggiatori dell'ultimo dolore.

Nell'evento di scrittura di Silvia Plath, se non fosse per quell'istante dove il tutto si ottiene per massima concentrazione, il frammento potrebbe esplodere,

ed invece trattiene in sintesi le sue particolarità e le sue assolutezze.

La cellula di spazio. L'intersezione/interiezione organica tra abitato e abitare.

Non dormo, per questo indugio a vegliare.

Voglio e seguo la linea mentale.

Si profonda di risonanza nel tutto addormentato.

La ritmica danzante aerobica, mentre il gesto dice il corpo, affresca la palestra.

Le fasce di spugna colorate lasciano ondeggiare i capelli chiomati come cespi d'azione.

La Spider a scatto fermo,

sotto l'ombra di un balcone,

mentre viene sfilata da striscie metallizzate di movimento.

4.07. '98

- Abat Jour su cassa per rilasciare scontrini fiscali -  
Il tempo libero è passato.  
La segretaria si carezza il dorso della mano.  
Poco prima del rolex si arresta.  
Il tempo libero non tornerà finchè non si licenzierà.  
-Il nocciolo d'oliva alla resistenza dei denti-

Un lembo cade dalla tovaglia.  
Un lembo nel cielo.  
Un lembo di terra veglia sul profilo dell'orizzonte.

Durante una transizione del basket.  
Nessuno difendeva.  
Nessuno stava attaccando.  
L'intercettazione spostava i corpi nella protensione verso il centro.

La magnolia opulenta in pieno rigoglio vegetale, saturata dal sole d'agosto,  
ha una conformazione fiabesca, dove il luore di ciascuna foglia intreccia  
quanto, in questa fase di pienezza epifanica, sia lontano dall'ombra  
non ancora declinata dal tramonto.

Il silenzio delle libraie, sedute in energetica attrazione con dorsi, copertine,  
frontespizi, ambienta il tempo da sfogliare ad occhi di lettere consonate.

Sentire ironie fascianti bozzolare astanti in una notte  
dove scoreggia profumato florilegio amicale.

Il Gallo sapeva sempre quando era il momento d'ordinare il Campari.  
Insultava amichevolmente tutti gli avventori, questi non rispondevano mai,  
ubriachi ed incupiti sugli aperitivi,  
ma c'era sempre quello straniero del bar che ancora sobrio, lo salutava.  
Allora era fatta.  
Un semplice ed acuto sguardo.  
L'allusione ad un autore della latinità classica  
ed era nuovamente accettato a bere, anche dal barista, nauseato dalla sua presenza.

Bosini l'hanno trovato dopo una crisi epilettica in una buca dei lavori in corso.  
Andava a cuocere in erranza le brioches nei bar, al mattino presto.  
Birra e psicofarmaci.

“Il bambino dei desideri gioca con pepite d'oro”  
Ed eccolo li, incarnato questo verso al centro della navata,  
con un sorriso ineffabile nella biondità.  
Labbra di cielo e terra.  
Comunione d'amore per ogni vanità.

Non si comprendono mai fino in fondo i deliri architettonici.  
Anche quando tutto è stato edificato, sanguina il buco della memoria.  
I muri quotidiani possono anche perimetrare ispirazioni.  
Soltanto questo invisibile strato d'aria fra i corpi,  
lo stratagemma dello spazio che divide le menti.

Può sembrare ridicolo,  
ma per la bellezza bisogna saper soffrire.  
Addentrarsi nelle sue forme per congiungersi nella carne visionaria.  
Allora si è all'inizio.

Installazione mai avvenuta di "Masso Media".  
La roccia sulla strada comunicativa.

La lucidità della sua scatola cranica riluce la cogitazione, quasi che dal sottocorticale,  
i pensieri superficiali si siano esposti compiaciuti sul derma liscio fino  
alla fronte distesa.

L'ottuso oltre diametro danza nel perielio infuocato dal precipite.  
Il pelago stellare si intuta di cosmoderma vivido ed onda a battito pulsar  
la materia jogging del riscaldamento universale.

Avevi slacciata la tuta u.s.a. bianca e blu, un poco reclina la notte scivolava  
dal tuo viso trovandovi quelle accensioni languide che l'acquietavano come mano  
passata fra i capelli torna a dolcezza conserta.

## Motti per sculture provvisorie

- La pietra di Meme Paragone, scultore di similitudini.
- La colonna vincente (Monumento momentaneo per il miliardario ignoto)
- L'autoironia della monovolume
- La nota celebre
- Do senza petto /Seni architettati / cupole capezzole
- L'arcobaleno deirideo
- Come si suole camminare ( Pensieri plantari verso valleverde)
- Il circuito circuito
- Negrologi plastici per razzisti deceduti
- La cascata del mascara
- Fanny Fardant (calco in silicone)
- Werthebre ( a W. Goethe)
- Il masso media
- Netcollant

Soffice : solenne : ricadere : soffi: volatili: la: piuma: la lieve

Sitar del dissapore.

Oscilli icarici degli aghi delle bilance.

L'odore della farmacia posologa lezzi millesimati.

Vivere non è come durare a lungo.

Attraversamento con energie attentive negli spazi mobili del tempo  
senza alcun riparo ad ogni silenzio improvviso.

Se si vuota l'aria l'attesa non è reato anzi è azione d'areato nello spazio del respiro.

Le melusine si accendono negli specchi liquidi e risalgono con ghirlande illuni a  
lento diporto il cielo del fondale sommerso.

L'animale ti sorprende, stavi ascoltando lo scorrere del ruscello.

(Ad A. Tarkowskij)

Gli amanti ciechi trovano da soli la malagevole uscita.  
Hanno intesa fatta di captazioni reciproche,  
fra gesti e parole si conducono in armonia emozionale nel loro buio.

Il Karate per la timidezza.  
La balbuzie di sempre sotto il pizzetto.  
La predilezione per certi acquisti discografici.  
La straniatura costante impacchettata nel paltò.

Lo charlot parlava Giapponese.  
Trascinava una piccola valigia a rotelle mentre un megafono vociava verso il barbone  
addormentato sdraiato nell'aiuola e recintato dai sacchetti del supermarket.

Avevano scritto “Aperto per orizzonte” all’inaugurazione della fiera nautica.

Daniel Barrajanos ubriaco, batteva sul banco fra i bicchieri del Chivas un ritmo e  
sorrideva in una vampa sorniona accanto ad un avventore addormentato.

Il viale si riempie di disabili vocianti.

Nel garage basso.  
Sulla vecchia stufa le castagne.  
Bottiglioni di vino rosso, focacce con i capperi.  
I cappotti ammucchiati sui divani.

La bestemmia sonnolenta del pastore sdraiato sotto il traliccio con il cane accanto che  
unghia la terra.

Un giorno segue l’altro, la vita se stessa.

Le ruspe esilie in uno spartito di Luciano Berio. Finalmente sola la clematide duetta.

Si distende crawl e nuota porfideo nella piazza il fonema Francese.

Sotto Pero foglie Arese in Appiano Gentile.

Nel sottopassaggio si scorse la base del traliccio ed una tortora libratasi dal cartello di autorizzazione vietata, poichè era un addetto volatile.

Poco dopo mezzanotte cantano uccelli notturni.

Siamo a metà maggio.

La serata è stata piovosa.

Trascrivo dal letto icone fonetiche di suoni che non vedo, con scrittura invisibile acchiaraata ,dove il canto incontra i miei sensi.

Quando scomparve il cane Houdini, i bambini rimasero a lungo turbati:

Piovevano le informazioni più disparate dai molti che dicevano d'averlo visto da qualche parte.

E' passato ormai molto tempo, eppure ogni tanto, in un lontano abbaiare al crepuscolo, si può ancora immaginare che vaghi in libertà e basti un piccolo fischio per vederlo ritornare.

Quando l'appellò come cassandra, il suo sguardo distolto in obliquo, si spostò dalla tazzina alla zuccheriera che assorbì la veggenza e rimase candido monticello con due cucchiaini infissi.

Intercooler turbo, ma non turbato.....

Calmo. Spirituale. Nella luce spottista sotto i gerani del balcone.

Traccia polka nel cd.

E' giorno dei morti.

Vedono vivi cimiteriare.

Loro così belli ed impensati senza più cadavere commemorativo.

Nel museo mediatico si assistivano fraternamente la Esselunga e lo Studio Zeta.

Nel loro spazio alfabetico graficavano.

Gli astici del Canada sono rosso infuocato.

Hanno chele ripiegate che si evidenziano riverse nella ghiacciaia.

L'ombrello rosso del cinese.

La begonia bagnata.

Veli plastici verdi pendono dai ponteggi e disabitano il palazzo  
con fantasmi di onduli ventosi.

Sulla dorsale del pianoforte jazz, le nebbie si rincorrono per voci d'addensi.

La montagna sonora può partorire un immobile Maometto in silenzio cosmico.

Non ho mai avuto niente di particolare da fare.

Quando la temperanza dell'attesa mi chiama alla poesia divento vivo.

Allora la vita si apre nell'immenso palpito del semplice esistere.

Convocare una parola.

Disporla nella scrittura, dare un posto all'assenza.

Avvicina smarriti ed annoiati alla lettura.

Abbrevia le distanze mentali con una presenza vitale poichè è già un sembiante che appare, eccheggiando dalla valle liminare, da quelle fiochi luci per le quali siamo stati completamente umani.

I rifiuti oracolari donano verbi sconosciuti.

Sono solidali all'atemporalità.

Abitano fuori dalla boutiques per un ora soltanto prima della scarica.

Hanno la grazia umanizzata di chi non è più ed in cartoni cubici ad impilo trova una provvisoria forma risorta. L'esibizione estrema in ciò che contenne abbigliamento Benetton. Merchandaising finito. Son sibille nastrate sui bordi da scotch marroni, cifrate da codici vendita.

Solo un poeta con una dose consapevole di idiozia autoironica può resistere alle forze che da un paio di secoli vogliono rendere l'uomo unidimensionale:

Felice per quello che è. Scontento per quello che non ha.

Provo dolore, quando avverto che qualcuno ha una verità, poichè la morte gli si è avvicinata e già spezza invisibile la sua certezza poichè appena una forma vitale irrigidisce, il vuoto inizia inesorabile all'interno di essa.

Al "Cicero" gli stucchi ad indoro del tardo barocco Bresciano fanno da cornice al cuore acceso di Gesù Cristo che viene spinato come birra Mc Farland.

La tequila nel mix azzurrato è sdoppiata dallo specchio e ricomposta dietro al corpo del tucano portaoggetti.

Le pecore discendevano il fiume, gli asinelli nel mezzo sgambettavano.  
L'erba appianata della riva era un manto ricreato dal calpestio  
in un unico verde profilo.

Vedere con gli occhi di Maria Neve.  
Energia morbida Shiatzudiscorso tattile e candidonella morbida  
pronuncia dell'essere.

Sono rimasto seduto in un punto della città immaginato dal vento.

Le luci volanti dell'aereo notturno sopra lo schermo attraversano l'aia.

Lo scooter si arresta fra il fremito.

Si accolgono i rumori locati in uno stranio leggero premuto  
sulle tempie come calda astrazione.

C'è chi allo sbando non vuole chicanes.

Si schiva anche quello che viene a mancare per portare a finire  
quello che non siamo mai.

Si fa sentire prima il distacco da quello che si pensa e le parole sono già morte  
prima di essere pronunciate.

La lingua viva del corpo deve giungere al dire.

La parola nel suo media animato coniuga volatilità e permanenza.

I capelli scarmigliati color cenere.  
Il quarto di vino semivuoto.  
Sotto lo schermo rimaneva con le mani sul volto.

Il consumismo va avanti.  
Gli appunti divengono sterminati.  
Autoshoah delle scritture squadernate senza requie.

L'interstizio a tappezzeria Kodak si sta sciogliendo fermata dopo fermata .  
Il viaggio resta senza cellula visiva.  
Subliminale compra un biglietto di seconda classe per l'afrore.  
Si imbuia in una cripta ascellare.

Mi sconcerta, la spaventosa retrospettiva che nasce negli adolescenti  
non appena scoprono quello che nella nostra civiltà esiste fin dalla nostra nascita:  
L'impossibilità del presente e la sua finzione ininterrotta per renderlo attuale.

Il passaggio è il vivente e quando lo si cerca nei segni urbani diviene  
uno scorcio nella memoria.

L' ora in un grande coperchio, l'aranciata finiva, ma i bambini storpiavano le parole,  
salivano sulle sedie ed io restavo silenzioso ed ammirato di fronte al prodigio naturale  
del non senso.

La penna dorata fra i bottoni della camicetta.  
Arrivano le ragazze fresche dalla piscina.  
Tagliatelle paglia e fieno.

L'epilessia di Leo.  
La sua bestemmia rauca: Roia.  
Così si spezza lo sfondo sonoro dei tanghi della festa dell'Unità.

Le piante dei piedi latte sporco.  
I tre indiani sono addormentati vicino al fosso.  
Si allunga un guinzaglio.

Nei giardini panici sparsi Gazebi per placebi.

Golosa la brezza mattutina.  
Luccica un temolo.  
Un trittico di torsì nudi bresciani accanto alla staccionata.  
Il piacere dell'indescritto.

L'osso esonda dal sabot dorato.  
Rex accuccia vicino alla fontana.

L'effetto di un libro vuoto.

Il cast dello stranio.

Le gaggie mai sapute, mai vedute, nella sola e pura Bertoluce / Bertoluccia.

Quando Orio scese al Serio per contemplarlo

l'eponimo vide areoplani in rullaggio.

La pozzanghera al risveglio impediva il passaggio.

Traforata da tramesti di gocce stava sull'asfalto per essere evitata .

Prodotto smarrito dal cielo.

Poteva così continuare ad inspessirsi durante lo sfioro del bordo

all'alternarsi delle suole fra l'attenzione dei camminanti.

L'oralità azzurra della bocca allabbra la nuvola baciata.

Microesercizi giaculati allitteri pensili leggeri depensi aromi pronti all'inzafo

un mandala di termovento una lettera a mittenza intimata dal riscaldarsi

dell'accento

spogliato durante il cambio freddoloso della vocale

[ Mandala / mandàla ]

Lo sguardo Ulissico del regista disperso, nella nebbia drammaturgica primigenia,  
morto nell'inconsistere del reale.

Il manto di neve gelata ricopre i tronchi della segheria.

Nel dipinto sulla casetta l'aquila aggredisce il cerbiatto impaurito.

Da bambino restavo attonito di fronte a questa scena animale cruenta, quando poi si impara che il male nel mondo è una permanenza ininterrotta, si comprende che le illusioni cognitive dell'infanzia erano le radici simboliche di un viaggio infinito, anche perchè in quei momenti,assoluti emozionalmente, la verità sembrava avere luce, poichè la luce nella sua rivelazione mostra anche l'invisibile.

Si interrogava sulla meridiana del campanile per placare l'ansia del bancomat fuori servizio.

Il denaro entrava nell'ombra dello schermo alla morte del rintocco.

Si evita anche quello che viene a mancare e si porta a compimento quello che non siamo mai.

Allora, finalmente, siamo eleganti.

Un inciso per rammemorazione mentre le posate sullo spicchio della pizza si sospendono per rievocare.

Fare sentire il distacco prima della parola porta la morte nella pronucia poichè avere sentenze prima del dire significa annientare la meravigliosa volatilità d'ogni lingua , il suo coniugare atto fonetico e pensiero in animazione.

L'epica di "Prima luce" di Derek Walcott è un apparato multisensoriale per la memoria.

Il verso ha la distensione dei paesaggi.

La luce è omerica e cerca l'auroralità attraverso la descrizione.

Ho assistito in piazza duomo a Milano, in breve spazio di tempo, a due situazioni:  
Una famiglia d'artisti di strada ha eseguito "Tears of heaven" di Eric Clapton, mentre la loro figlioletta con dolcezza inconsapevole ed immensa come quella dei bambini si aggirava nel semicerchio spontaneo d'ascolto degli astanti, intanto iniziava dal cielo una lievissima pioggia di note..... poco oltre ,mentre sgranocchiavo delle caldarroste, due arabi hanno inscenato una provocazione ed una rissa che pareva seguire un copione teatrale ,tanto le movenze fra i tavolini del bar all'aperto erano esibite in incupito machismo.....ma si sono menati davvero!

La prima suggeriva ascolto ed accoglienza spirituale della musica.

La seconda un banale intervento fisico per farla cessare.

In entrambi i casi il voyeurismo di tutti i presenti era così intenso e concentrato tale da produrre un'unica azione:

Raccontare gli eventi con il cellulare.

Ho lavorato due giorni una scatola di cartone, l'ho resa incarnazione del subliminale attraverso il suo restituito candore.

E chiedi vino. Il casco sul tavolino. Briciole di condivisioni taciute. Indirizzi.

Un lembo indetto vivida i gerani.

Felpe primitive. La rivista archeo nella fotocomposizione del ristorante Miceneo.

Nella solita sala da biliardo l'estetica si produceva dalle messe rilucenti dello spondico, nella carambola metrica tutto brillava.....

Il filotto attineva ad una corda ingrossata dopo la settimana abbattuta del birilliaco jumbico.

Provo simpatia per Vanni Guevara:

Si muove compulsivo come un brigatista senza meta in incursioni fra cene multietniche, revival Anni '70, birre scure.

Prende appunti ad ogni citazione altrui, va in confusione mentale con le duplicazioni Vhs, per le quali può percorrere anche più di cento chilometri a sera.....

C'è stata una breve rinfrescata estiva, poi il pomeriggio si è opacizzato, soffocante, in vapore indistinto.

Un gruppo di maestre elementari è arrivato per cena mentre dilungavo l'aperitivo serale:

In una sfilata chiocciante di garbatezze pedagogiche hanno intrecciato il ruolo materno con quello dell'insegnamento.

Lo spazio della loro installazione alimentare si è sonorizzato in un continuum di commenti sempre più intensivi e descrittivi.

I cellulari, anch'essi in clima educativo, interrompevano in minuetti mozartiani.

La campana del lirico moog new age edena la percussione soffice.

Le altalene avvinte alle edere librano i sorrisi delle call girls...

ma nella saletta televisiva dei pensionati ,Pelisi voleva impiccarsi, perciò chiese ad un marocchino di taroccarlo il cellulare.

Ecco a cosa è servito aversela tirata per cinque minuti,  
mentre lui parla al cellulare fissando il bicchiere di vodka.  
Armeggiato con profumino sui polsi.  
Scartato un paio di caramelle.  
Consultato l'agenda telefonica.  
Scoperto tre volte il ginocchio per risalto nudo alle collant lucenti.  
Aperto per un attimo il proscenio dei seni sotto la pelliccia.  
Tutto verso finale congelato da sguardo strabiliato.....  
Quando si spegne il display.  
Beve un sorso.  
Le dice di aver finito i soldi.

La vincita del “gratta e vinci” devoluta per i pidocchi avari sepolti sotto la carta stagnola.

Al Perigeo dei sintetizzi insilentiti la luna cala pastiglie ormai buie.  
La texture liminare adesca i Visagisti del nulla.

Il coperchio grigio del cielo si apre a pattumiera sull'universo compostato.  
Verrà il postumo che non saremo.

Le monete elemosinate per la birra le componi una ad una sul bancone.  
Uno strato di cerchi metallici si confoma nella figura sofferta di una domanda per essere  
dissetata mentre ti insultano e devi andartene in fretta con la lattina.  
Allora restano davvero soli questi soldi, perché non sono più per esseri umani.  
Sono stati vivi soltanto nella terra del tuo palmo aperto.

La linea aggrega meglio del cerchio.

Quest'ultimo resta una figura coscienziale, perfezione e perdizione nelle forze del centro irraggiunto, ma la dinamica è su sè stessa, è "soggetta", mentre la linea "aggetta", passa, attraversa non incurva la traccia nell'inflesso.

Può venire per separare ma il direzionare che comunica porta il superamento nell'andare.

La parola tonica

L'accento nembico

Il fiume del cielo

Lo specchio del mare

L'orizzonte riflesso

L'ombra solare

Sganzerlano fuor di pubs le adolescenze notturne verso il Genux, l'Ulysse. Il Motore. Il telone giallorosso della giostra addormentata involucra il cerchio ruotante ed ha disincanto bastante ad essere semplice assente come coperta ampia in coltre afforme ai cavallucci smaltati.

Troppo spesso per essere un velo pietoso.

Troppo provvisorio per soffocare quel che solo ripara.

Durante la lettura evangelica visualizzavo nella mente la passione di Cristo.

Ridondava fortemente l'immagine del velo squarciato e il terremoto contemporaneo a questo segno per la sovversione di un corpo crocifisso ed abbandonato.

Il tempo perdeva qualcosa per una promessa non accolta e il suo presente diveniva sconvolto.

Entrava la rovina.

Intanto l'uomo/dio moriva e si spostava altrove nello spazio invisibile della sua stessa promessa.

La sofferenza diveniva permanenza sulla terra.

Esprimiti e avrai tutto il resto, così dicevi Ungaretti, quando ti scovai in un remoto palinsesto ad occhi abbarbicati , e per un attimo mi hai fatto piangere, per quanto anch'io ho cercato e nulla ho trovato.....

Solo talvolta, in piccola parte, il tuo stesso dolore per gli uomini.

L'avvicinarsi delle quieti trova luoghi innamorati emanazioni spaziate dai corpi.  
Configure d'accesso accese sulla carne, percorse dalle palme sulla pelle.

La stanza celeste del pescatore raccoglieva le tinche in una vasca centrale dove le stelle erano esche galleggiate dai riflessi allagate in concentri lumescenti da unico bagliore bianco.

Le mossure contenute nel vano bagaglio per fare spazio alle valigie.

M'illudo con qualche facezia, ma l'assurdo raggiunge sempre il paradosso di fingere quello che ormai più non si vuole pensare.

Sentire il corpo raccogliere disseminazioni per la memoria.

Il plesso sensoriale camera fluida della composizione.

La decorazione avveduta sparita dal transito con il segno panottico.

Indicazione di percorso nel ritrovamento.

La materia plauso dissolto ancora traccia.

Livello per livello ad accosto.

Orizzontare ed appianare.

Linea retta per lo sguardo condotto dalla mente e dal cuore.

La sera al canto dei merli depone la vaghezza inquieta verso la diluizione sonora.

Salivo le scale del ponte sul naviglio con Benedetta.

Le parlavo del paradiso:

come giustamente mi fece notare, in quel momento, c'era chi scendeva frettolosamente i gradini.

“Vai a farti fare una lavanda di cicale e ti riempi di canzoni”

(Proverbio Catanese)

Visitammo la mostra mentre lei dipingeva la sua natura zoomorfa per l'esposizione.

La madonna di Guada le Lupe apparve con miracoloso opportunismo durante l'attraversamento del gregge nella palude.

All'Elite café gli sfregi odorosi sul pavimento.

Oltre lo Scotch malincollato, un tramonto cubano nella cartolina e Padre Pio occhieggia una

discussione fra vuoti di memoria ubriaca.

Sollevava il rettangolo trasparente sotto il neon azzurrato.

Mani verso rilascio della chiarezza più sommersa dove il marmo cominciava con

aderenze porte

un perimetro appercepito.

L'unica luce possibile nella notte è femminile, quando i desideri scelgono le stelle della carne come rotta per tradurre l'immediato all'alba promessa.

Vedersi vivere e provare gratitudine per meglio ignorarsi, ma il vuoto eluso è lo stesso problema della sua cancellazione:  
per questo nessuno è veramente qualcuno per se stesso.

Derelisce l'antifurto. Le polizze fuggono. Nessuno c'entra in questo mondo ladro.

Bordo infranotturno dell'intrattenimento dove scivola l'approdo della pioggia a scolare la voce dal rigagnolo.

Risuona la musica paradossale per il momento:  
L'adagio di Albinoni durante la comunicazione di una uscita di strada con l'auto.  
Durante questo stesso sfondo sonoro l'architetto si preoccupa del grano bruciato dalla grandinata.

Non ho mai letto Manzoni.

La parola animale entra a fatica dalla porta della macelleria, inoltre, considerato come cognome è certamente spettante a prestazioni machiste per veterinarie:  
da non sottovalutare, soprattutto fra Promessi Sposi.

La scorribanda suonò per la celebrazione raziando ogni leggio presente sul palco.  
Lontana la grancassa con colpi catartici invitava a vuotare la mente percossa  
nella rissa neuronica.

La risposta ventilata si reifica nel soffitto ariato dalle pale sospese con dubbi smossi  
naturalmente all'afa poiché non è stata condizionata da nulla.  
Così il pinguino De Longhi si stacca dalla frescura subliminale e torna contento  
al suo clima temperabile sulla Spotbanchisa.

In pochi metri estrazioni etniche sempre più varie e sempre maggiore l'incapacità  
di comunicare fra ogni individuo.

La ricchezza è scomparsa nel suo marchio che la può proliferare e subito sottrarla a  
chiunque:

non resta che la povertà disumana di non saperla più riconoscere,  
perché ogni cosa per vivere chiede apparenza . Si creano immagini prima di esseri  
viventi.

La nascita che viene alla luce porta già con sé il suo duplicato,  
pronto ad essere un simulacro manipolabile.

Allegria allegoria , sciolta lepreggi in carni carmi salmi salmi'.

La felicità non si scrive e non si raggiunge perché come la natura è sempre viva ,  
ma impensabile:

parimenti guardandola per un attimo si comprende la finitezza della nostra sofferenza  
poiché occhi freschi sempre a lei verranno per dissetarne l'illusione.

E' finito il secolo della crisi e della malattia del pensiero e sono iniziate le più complesse contaminazioni in tutti i campi del sapere umano. I linguaggi collaborano, le transazioni scorrono, le traduzioni avvengono immediatamente: ma i soggetti sono entrati definitivamente nell'individualità. l'io è divenuto una specie di ready made da far scomparire in ogni catalogo dell'apparenza: tutto ciò che chiede il mondo delle immagini nel quale viviamo, senza riuscire a rompere definitivamente lo specchio . Per restare accanto alla sofferenza. Sostanza completamente umana e condivisibile che ho conosciuto nelle relazioni con gli altri. Quando vengono i distacchi tristi e perdurano le amarezze.

Il moto delle rondini in attratta alta spirale si lascia librare da quella terra sorta dal cuore della migrazione del cielo.

Sul foglio gradiente la luce nei suoi cenni calanti nei gesti lievi delle nubi velate si veste d'aria verso il buio già nunziale d'ogni abbianco.

Mentre si avverte la frescura del temporale estivo essere la tentazione acclimatata dal piacere di essere portati via da questa prima cadenza di pioggia in quell'altro tempo ancora assente al bordo ascoltante.

Dall' autentica compassione nasce l'umanità dell'arte: nel punto ove il soggetto sembra sopraffatto dal dolore, dalla noia, dall'abbandono, queste parole, questi segni, sono già silenzio attivo d'accogliere, per porre in essere quanto si può esprimere nel fare attraversare lo specchio all'anima affranta e dunque iniziare ad essere se stessi.

In questi casi, ho sempre avvertito due possibilità: entrambe nascono dall'ascolto.

Una viene dal "rumore del mondo": dal circostante che diviene vivo evento di tramite per entrare in parola e si appoggia ai supporti che i linguaggi delle realtà forniscono in pressochè ogni luogo dello spazio sensibile.

Un'altra dall'emanazione che si ricompono nel proprio vissuto ed esce con tendenza a ricreare una tensione armonica, trovando una fonte ad ogni soglia della percezione.

La combinazione modula questi atti ogni volta differenti ed in sé irripetibili.

Il caso dispone l'irrazionalità nella occasionalità.

Il gesto è la conduzione dell'azione, il pensiero della mano, la protensione che scava l'assenza, il piano sul quale l'azione incide visceralmente.

All'accadere della poesia, tutto ciò è già scomparso.

Allora l'essenza invisibile, sarà la luce nella parola.

Non si fa più schifo, ma parimenti si fa senso, poiché può intervenire la terza e preziosa possibilità: quella ironica, che restituisce il mal tolto per un bene estraniato, già promesso da una intera civiltà che spingendo la parodia di sé fino al narcisismo più sfrenato della pubblicità presente in ogni mente dello spazio, crede nella salvezza del cadavere abbellito, senza avere più né corpo né anima, ma merce che si consuma danzando

le Technomacarene delle Neolingeries di Prada, le quali consiglio vivamente.....

Senza dubbio con la duttilità dell'ironia, si apprende meglio l'o/scenità del mondo contemporaneo, i suoi trucchi patetici per fare entrare tutti nella rappresentazione, nella sua coazione a fare scomparire dietro ad un marchio, ad un atteggiamento, ad una moda.

Io stesso argomentante in questo scritto, son già postumo per chi mi leggerà, ma invisita,

la carta, non sarà mai un verso per un poeta: solo una breve sosta, per meglio direzionare

il cammino.

Dunque portatemi verso l'haute couture, ma lasciatemi (di)vertire: cambiare traiettoria fra significanti/vaganti, altro non so fare nella vita: "Fo tinnunina toet al de", come spesso dice mia madre e che ho preso alla lettera, per impiegare il mio tempo ed essere

l'ascolto della sua momentaneità.

Notare la nota sarebbe fatuo esercizio di descrizione musicale, se non fosse per quel  
cammeo  
bemolle che riluce spillante sulla camicetta.

Fra i classici della Bur una collana casuale si libra diamantina.  
Sfogliandosi ancora Rizzola.

Per la sedia dell'eremita diadema la segmentatura del bracciolo.

Il solco oltrebordo già cresta l'ombra con la sua semina di fantasmi volatili  
e intanto davanti azzurrano spumando dal cielo luppolo le Lowenbrau,  
cicogne nate dal biondare del sole nella sala partopub della luce.

Passavi e davi una carezza distratta al gel del bestemmiatore ubriaco.  
Il vassoio vuoto contro l'altro fianco ed un saluto a sguardo appena rialzato dal tavolo.

Siedo davanti a qualcosa, annoto quanto concreosce alla mano dall'occhio pensante.

Il movimento accorpa corrispondenze al suono acceso dove delinea quello che  
chiamando accade.

I buchi bruciati dal retrotela si rimettono in fiamma.  
L'ossidrico balugina nella memoria.  
Altro salda l'onireide siderurgica allo spazio.

Il sogno della tigre al risveglio piovoso in mancata equivalenza, come una avvenuta percorrenza perimetrata dal felino, davanti a qualche fondale Nandorfeiano.

I calzoni del vigile lisciati dal palettare del disco biancorosso in un vellutato passaggio appena esitato vicino alla precedenza.

Il diversivo distraente.

Il veloce ragguaglio.

L'informazione per l'azione.

Gli impulsi per testare la reattività.

Ogni giorno ci si disfa di qualcosa che non riusciamo a conoscere, diventa sempre più una domanda sottotracciata ed ininterrotta nella nostra esistenza.

La freschezza del dono ignaro di sé e del mondo,

si confeziona negli stupori programmati delle nostre maschere quotidiane.

Eppure anche dopo l'acquisizione del disincanto nessuno sa cosa farsene della raggiunta consapevolezza critica:

deve accontentarsi di conoscere almeno quello che gli succede per meglio disperare.

Ho pensato che la strada giusta della nostra civiltà poteva essere un brano musicale ben ascoltato assieme, nella condivisione dell'amicizia, mentre sentivo il corpo insanguare di tonica dolcezza.

Realizzavo ciò a 18 anni ed era davvero l'unica salvezza dalla noia che premeva da tutte le parti.

Il rock pompava il cuore ed apriva la mente, era l'energetico per spalle e gambe con il battere ed il levare sincronico verso la liberazione dal movimento stesso, in tre, quattro minuti di intensità fulminea ed ininterrotta.

La Pollifonia formula un concetto musicale interessante sulla disseminazione del becchime sonoro sull'AIA!

Il tramonto strisciato nella lunga banda gialla sull'orizzonte, sottoposto al grigio nembo racceso nell'affioco dalla sequenza lineare dei lampioni lungo il canale.

Lo scontro fra primari ospedalieri fu clinicamente a testate.

Nello spostarsi notturno vedendo corpi direzionati da luoghi dove viene consumato il tempo

libero frazionato da una molteplicità d'azioni complessificate senza memoria ed approdo.

Movimenti ad impulso iperpubblicitario.

Trovare l'azione estetica permanendo ed attraversando questo flusso con il sedimento semplice e momentaneo del percepire quello che succede per rifletterlo in un linguaggio che renda ancora possibile un discorso, una situazione che concreosce punto di vista ed interrogazione.

Arcipelago connesso d'isole di senso ovunque, nella lettura della spazialità, dei rapporti,

delle relazioni restituite da accanti presi a cuore anche nella aleatoria insignificanza nella neutralità manifesta degli evitamenti.

Arte per vivere vivendo la sua inutilità di mercato come restituzione di mondi e memorie

in interazione ininterrotta.

Nel circo immaginario, trapezi alfabeti.

Silenzi oscilli fuochi acrobati.

Questa bolla fluorescente narra quando sei fuggita in trasparenza  
dai sembianti reminescenti , raddoppiati e dispersi in sostanze visive  
nelle amalgame terrestri.

Il grido del pavone mi sorprese,poco dopo aver riflettuto sulla sua vanità prigioniera.  
Zampettava stranito sull'onduline nel recinto.

La strada sembra irrugare mentre va dietro alle nostre spalle.

Questi brevi grumi ottici dell'asfalto, scandiscono le percorrenze.

Se inconsultamente vi si concentra, mentre si transita, si sente l'impossibilità di  
trattenere

quello che ci sopravanza.

Sono anche loro segni della passione umana che resta incompiuta sulla strada del  
tempo.

La danzatrice mostra come eludere la fissità dell'immagine speculare con gesti  
propriocettivi

nei quali l'autosservazione dinamica è divenuta libertà espressiva.

La nuvola mima le mancanze del cielo vuoto e le manifesta in addensamenti.

La rotta stellare è una volta celeste incontenuta dove referenti lucrei disseminano  
desideri.

Questa zona frale aponteggiata aereo plinto di fondazione audica

I lieti sponsorizzati fan festa. Il marchio ben in risalto. Lecito l'esalto.

Riuscita culturale meglio del funerale.

Quello nessuno lo vorrebbe pubblicizzare.

Schizofonie dei lacerti.  
Bitonalità dei brizzoli azzimati  
durante una semplice ravnivata.

Il comunicatore di mediaset con fermezza conciliante stringe qualsiasi mano,  
certo in ogni momento di santificare la relazionalità per l'azienda.

L'orizzonte fascia lo spazio visivo ed è la sua storia naturale.  
L'alto e il basso sono arbitrari richiedono sforzo oculare intenzionale  
e vanno verso la gravità dei punti .  
L'orizzontare dell'orizzonte è la (de)linea degli occhi.  
L'amplitudo d'assorbimento che procede nell'andamento della conoscenza.

L'artista vero fa sempre la differenza perché la crea dentro e fuori la rappresentazione.

I pensieri, le parole, i segni, le immagini , i colori sono esseri viventi immanenti  
nella loro vita donano l'armonia dell'accoglienza sensoriale a chi l'afforma.

La reazione è una linea secondaria e fa uscire un vettore dal collidere.

L'accosciata sulla sedia mentre postura la sua interpretazione con le parole i capelli  
allisciati.

Marina Abramovic accorpa con la performance qualsiasi biografia.  
La si assiste per farla essere ciò che rappresenta.  
La sua carne può essere vista o rivista, è realmente virtuale .  
Compie anche il suo togliersi.

La donna incurante della figlia aggrappata allo sgabello alto del videopoker.  
La grappa dell'assicuratore fra depliant e nicotina.  
Cd taroccati circolano nelle mani.

Le ragazzette scucchiano veloci le cioccolate.  
Ogni tanto mi parlano dei Radiohead mentre si assolvono a vicenda  
con crescente frenesia per le calorie assorbite.  
Intanto continuo a sorseggiare Chianti e oltre il mio (auto)ritratto.  
Mi metto (su ) una berlina, non alla berlina ,offenderei Masoch.

Medialità. Appoggi della mente e dello spirito.  
Essere sui limitari delle impressioni, vivere dei corpi  
le sensorialità delle loro durate mentre passano e ricondurre  
alla stesura le loro scritte possibili. Gli eventi  
correlano con la sorpresa il loro mutuo vibrare.  
Micron delle esistenze. Timoni celesti dove le rotte separano l'aria.

Spostamenti. Movimenti.

La libertà cinetica dell'incarnazione dei luoghi.

Le umanazioni durante il presente con il costante raccordo tra idea e spazio.

Città cieche perché accecate dalle automobili senza possibilità di percezione.

Lo spazio sparisce o si adatta al traffico,

alla sua illusione di spostamento nel tempo abbreviato.

Siamo luoghi di consumo porosi e saturi: consumiamo e produciamo  
la nostra stessa fame.

La riconoscenza è azione reciproca e per essere.

Svelarsi è l'energia della relazione.

Il gemito del salice selvatico.

La strada senza fine.

La traduzione.

Il generatore riavviato.

Le piastre grill durante la cottura.

Quelli ritrovati senza incontro.

L'amarezza senza Averna sul palato.

Peccato. Peccato. Peccato.

L'orizzonte fascia lo spazio visivo ed è la sua storia naturale.

L'alto e il basso sono arbitrari.

Richiedono sforzo oculare intenzionale e vanno verso la gravità dei punti.

L'orizzontale dell'orizzonte è la (de)linea degli occhi,

l'amplitudo d'assorbimento che procede nell'andamento della conoscenza.

L'artista vero fa sempre la differenza perché la crea dentro e fuori la rappresentazione.

I pensieri, le parole, i segni, le immagini, i colori sono esseri viventi immanenti.

Nella loro vita, donano l'armonia dell'accoglienza sensoriale a chi l'affirma.

La reazione è una linea secondaria e fa uscire un vettore dalla collisione.

L'accosciata sulla sedia mentre postura la sua interpretazione  
con le parole ed i capelli allisciati.

La mente vede anche quello che disillude ma la proiezione iniziale ha sempre la gioiosa  
sorgiva per tornare a dissetarsi.

Tutti i pizzaioli al lavoro mentre assemblano cartoni per l'asporto  
in sfregolo ritmico del fondale sonoro.

All'osteria "Cascina" il pescatore depresso riguarda la tasca del suo giubbotto verde.

La ragnatela in vibrazione al suono delle tablas.

La quinta porta è una installazione d'accesso.  
Matteo Barra fa passare l'altrove recuperando vecchie porte e rendendole  
oggetti decostruiti per il sogno.

Sarah Jane mi racconta al bar tutto quello che studia a scuola.

Ha talento notevole per il ready made della nozione.

>14:05/ Dark

Gothic/Sms/Marx/Freud/Dante/Cellulare/Riviste/Discopub/Bauhaus/14:09<

Tutto torna velocemente silenzioso in ombra catartica.

Lei si medusizza davanti alla birra.

Al bar "il biffi" di Cremona la sequela di anarchici mostrano il trend  
del fiero antagonismo alla bontà della loro stessa zattera.

Io sbatto per terra il leggio durante una lettura fonetica per donare  
ormoni ai cantautori successivi.

In un unico scolmatore di fango, convergono le acque reflue dei piccoli orti allineati  
lungo le sponde del canale e rimangono in pozze sparse a far trasparire oggetti ormai  
perduti anche allo stesso oblio, tali da sembrare non essere mai stati in uso.

Un probabile manico di badile è muschio fra trasparenze immobili, anche l'immobilità  
sembra scomparsa perché la terra impastata all'acqua ha raggiunto la stasi dei refusi e  
rimane energia di luce ed ombra senza tempo.

"Se guardo il cielo, guardo nel cuore la vita e vedo poca dell'ombra che mi vede"

(Franco Loi)

Nel libro di Notsume Soseki “Il cuore delle cose”, la figura del maestro è pretesto per un addentrarsi nell’autoanalisi del protagonista che interiorizzando la sua passività sfocia nell’individuazione delle affinità con gli altri.

Nel bar Specchio tutti si assistono nell’immagine:  
potrebbe essere una banale tautologia ma è una realtà così evidente da trovare la paradossale scomparsa dei clienti nella sola vita di apparirsi.

Gli alberi silenziosi innevati di Maria Grazia.

Il deserto sboccia quando il fuoco profuma nella notte.

Ad un buon oziente di intelligenza il divano resta illetto.

Meno ti registro. Più ti rivedo.  
(Giovanni Reale)

La superficie afforma l’amalgama dei riflessi del fiume. (1)  
Le variazioni tenuite abbrividano lievi.  
Quelle scure addensano la materia acqua.  
Gli alberi chiamano la voce della loro illusione nello stesso silenzio naturale.  
Lo sguardo diviene sottile.  
La mente si disseta.  
Sul sentiero giunge il barboncino Leo.  
Allegro e curioso.

Una webcomparsa ed intanto alla nebbia non resta che la notifica del'invisibilità.  
Qualche passante si distrae.  
Blucaleidoscopia                      Sirena                                      Polizia

Vidi indefinizione.  
Le macchine si scaldano al passaggio a livello.  
Uomini parabrezza svoltano.  
Si sa solo quello che attraversa.  
La precedenza non è mai diritto.

L'attraversamento ha la tattilia informata nel calco ascenso  
un gioco di riproduzione da corpare fra arie sorprese nella carne.

Sotto l'arcata del ponte l'antica vernice azzurra si è intrisa di muschio.  
Gli slogan sono entrati nella materia divenendo segni vuoti e sembrano sostenere  
una storia passata a dire una sfuggenza davanti al fiume che porta lontano anche  
il loro oblio.

La situazione quella dove si attenda il precario.  
E il dire del nulla ha sempre la sua estasi femminile.  
E il corpo legge parole sensoriali.

Tutto se ne va ed in ciascuno si trova qualcosa che passa.  
Attraverso il riconoscimento e la restituzione di un dono  
che la vita raccoglie per la sua prosecuzione.

Il meccanico porta sul vassoio servosterzo Profitterolles  
durante il catering improvvisato dell'autofficina.

Insulsa l'ultimo sciapio  
ma già Eridania esce  
zuccherovelata dalla confezione familiare.

Il velodromo fatiscente raccesso rosa dalle maglie della squadra amatoriale  
mentre una riserva si vanta con una bikers appoggiata alla recinzione.

Cercare nei rifiuti una immagine solidale. La negazione luminosa per obsoleto.

Un cubo d legno composto a grate contiene il laterizio di scarto abbandonato dalla gru.  
Ospite provvisorio del lato sequenza delle campane cromate della raccolta differenziata.

La lettera [L]ove rimane nascosta sotto il passante dei jeans,  
mentre la scritta sex appena sotto il bottone incorona la cerniera inguinale.

In questa intersezione di tempo sulla lingua che smuove il piercing ,la  
tossicodipendente  
con la giubba militare, il dolore di non riuscire almeno ad essere.

La superficie afforma l'amalgama dei riflessi del fiume. (2)

Le variazioni tenuite abbrividano lievi.  
Quelle scure addensano la materia acqua.  
Gli alberi chiamano la voce della loro illusione nello stesso silenzio naturale.  
Lo sguardo diviene sottile.  
La mente si disseta.  
Sul sentiero giunse il barboncino Leo , allegro e curioso.

Piani soccadenti cretano spume varie.

La lombarda aveva perfettamente l'aspetto di una country girl di Nashville durante il gemellaggio culturale, ma non sapeva l'inglese, perciò gli americani si divertivano talvolta ad esibirla come gadget personale.

Meg Cablero si sedette davanti allo schermo.  
La sua sottile linea filiforme giunse a noi via cavo.  
Aveva la testa azzurrata, interconnessa da pixel ricciuti.  
Tratti somatici modellizzabili ad impulso variabile sulla scala dei gradienti ottici.

Ad una vista dall'alto le cassette di candele dell'artista Cinese Chen Zen sono una città per bambini deposta su un lunghissimo tappeto di vetro sollevato.

A quella scollatura di stringhe incrociate d'antica birraia in mezzo al wonder bra tornito sono appesi tutti gli sguardi maschili in foia complice e un poco lugubre.  
Tutto ciò serve all'incremento delle consumazioni, anche far scivolare i boccali fino all'acquaio con il colpetto finale d'accompagnamento delle natiche palestrate.

La memoria del battito accompagna la vita.  
Nell'oblio vuoto sistolico/diastolico.  
Il (ri)cordo è azione tornata a consuonare  
quando la mente si appone.

Altro ad altri .Irrelazione senza concetto. Pietra materiata. Restituzione.

La vita è silenziosa quando il rumore del mondo si lascia abbandonare.

Alberi della città  
soltanto intuits fra le case  
nei respiri brevi ramati  
radicano le fughe degli sguardi.

“Ogni giorno tutto quanto vedo sta scappando da nessun luogo”  
disse a videocamera distrutta.

Senza presente la corsa irrelata dei versanti.  
La nave storna l'approdo all'arca.  
L'alba torna nel Quick seck automatico.  
I capi d'abbigliamento ammodano pur senza ipotetica leadership stilistica.

Il buio intesta l'ultima sessione informatica.

Con clamoroso plauso Aiazzone la sedia dei diamanti.  
Vintage incastonato dei braccioli.

Questa me l'ha raccontata Piero Cerri, un commesso di una sartoria, in pensione:  
"Conoscevo un tale che diceva di avere sete e mangiava, e quando aveva fame beveva.  
In ogni caso è andato avanti a mangiare e bere per tutta la vita senza smettere mai"

Adina galleggiava nella libreria. Aveva riempito la borsa trasparente di Musil, Virginia Woolf ed altri libri.

Capelli biondi lunghissimi a fasciare completamente il corpo minuto.

Si giunse in un pub, sembrava avvolta in un torpore surreale ,ma dopo il suo labirinto coniugale dipanato con progressiva passione riaccese gli occhi, il cellulare, risvegliò un sorriso.

I montaggi Rvm dal vivo della guerra Irachena hanno la stessa assurdità della guerra:  
Condannano alla cecità poiché sono assemblaggi video dove una singola informazione viene fatta rimbalzare nell'effettismo del mezzo che ha sincronie senza memoria.  
Arma parimenti molto importante per legittimare le guerre globali ed i consensi /dissensi da telecomando militare lasciando tutti lontani a guardare morire gli altri per augurarsi una sorte diversa, attraverso una lenta ipnosi di Scud virtuali.

Gibi diventa triste di pomeriggio.  
Allora lascia gli accendini ed i braccialetti vicini al bancone.  
Va nell'angolo più buio del bar a guardare le fotografie delle mogli.

Inserzioni per racconti nella stessa stesura del linguaggio d'annuncio.  
La losanga dorata della dolciaria Adams fra le strutture metalliche sottili  
capta il gesto d'assesto di un maglione di tessuto visivo.

Variazione del vuoto dove la stella muta.  
Solo i tinni più fiochi assiderano.  
Il seme buio veste di consuoni il mare  
ritratto sull'origine nella marea di luce.

Dalla poltrona alzo lo sguardo verso l'uccello che ha lasciato il ramo.  
Mancherà anche da queste parole?  
Allo spazio non resta che dedizione vuota per il volo.

Sboccia la radice dell'illusione.  
Profuma l'acqua dell'origine.  
Incespa al vento leggero la fonte all'apparenza.

L'opacità dell'acqua reflua dei fossati.  
Il gelo ammorbidito.  
La confezione Happy Lunch scompigliata.

Serge ha l'osso della mano rotto. E' un ex pugile africano :  
vuole mantenerla tale per ricordare i suoi exploit.  
Vende cd taroccati nella pianura padana ed insulta i calciatori di colore  
alla televisione. La loro ricchezza abnorme.

Le storie sono sempre lì per strada ed infermabili nei media tecnologici.  
Guardavo le anatre entrare in acqua appena pasturata.  
Sentivo poco lontano un uomo parlare d'amore a chi non vedevo....  
ed io credevo avesse accanto.....era al cellulare.

Si scoprì l'acqua calda : il detto era già quello che la banalità intiepidiva.  
In ogni caso, le invenzioni scottano spesso sia chi le fa che chi le subisce.  
Si consideri la scienza del xx secolo.

Lacoste / sbagliata / iguanata / reingiungli.

Viaggio premio alle risorse interiori (proposta marketing telefonico 23.09.04)

Kounellis propone la sua arte come il teatro lento di Caravaggio.  
Si aggira per le sale del Prado in Spagna ponendo i suoi lavori modulari  
ad altezze variabili per l'occhio, dove le fiamme ossidriche  
sono l'energia metaforica della mente nello spazio.

La fluenza  
disposta all'attesa della stessa forma dello scorrimento con un piano raccordante  
dalle pendici sommerse radicate  
all'albero figurale.  
Linfa visiva disciolta nella prosecuzione.

Giungono i segni.  
Talvolta troppa grazia.  
Morire della loro stessa vita  
attraverso la loro accoglienza.

La solitudine sola. L'accosto L'ascolto. La vibrazione tutta commuta silenzio.

In un frammento di manifesto una coppia di amanti rimasta incollata alla paratia  
rugginosa.

Altezze modulari sprigionate dai fuochi.  
La corale vegetale dei cactus sul carrello trasportatore.

I ponti sottili fra occhi sorridenti  
dove l'appena consapevole e l'obliquo  
profumano lo sguardo tralice della luce.

La notifica arancione messaggiava coincidenza introvabile ma preceduta proceduta.

All' Autobar Telli la provvisorietà antropologica dello spazio è continua.  
I localizzati e gli avventori di passaggio sono due rette tangenti ben distinte.  
Parimenti i baristi sanno sdoppiarsi fra la fretta esecutoria del servizio e la  
constatazione  
dell'intrattenimento del cliente.

Nell'indifferenza trafficante delle automobili la donna pedala come una scheggia  
quasi a riguardarsi ogni metro proprio appena dopo il distributore di benzina.

Appoggiando con discrezione leggera il silenzio.  
La comune trasparenza.L'estraneità.

Non la freccia più grande nella combinatoria direzionale.

La sponda quieta ritrova transito.

Piani di attenzione ai media in uno spazio d'attesa commerciale.  
Gli sguardi rimangono agli schermi che sottraggono tutto il lavoro percettivo  
di chi attende di comprare, mentre chi vende accelera il ritmo in completa asincronia  
e da piena fiducia a questo clima indotto.

Passeggiando lungo il fiume rientro nel mio corpo.  
Sento accanto un fratello silenzioso.

Al Beat Café è diffusa la trasparenza ideale per la lettura del giornale.  
Le depressioni dei solitari divengono silenziose icone adombrate dalla luce.

Si accanivano calcandosi al vernissage della mostra ispirata da Lao Tze  
comprimendo ogni vuoto esistente.

L'ombra lieve nell'abside notturna.

La veduta nebbiosa si rapporta alle autostoppiste africane sul bordo stradale.  
La caligine umidificata dei verdi spenti si accende nelle pubblicità  
quando il nitore del logo ha evidenza divenuta rivelante  
nell'indicazione di servizio commerciale.

Le scaffalature dei compact disc seriate in quadrati plastici.  
Da una monocromia blu di uno qualsiasi  
il cielo sceglie il suo booklet e torna a danzare.

Affiggo locandine da quasi 15 anni di iniziative culturali.  
Quando lo scotch aderisce ai bordi e si strappa alle angolature,  
lascio un'ultima carezza a questi pezzi di carta colorata.

Ausilia mi si presenta già dissociata dal suo nome.  
Ha il naso adunco, un fard molto pesante .  
La bigiotteria ostentata fino all'imbarazzo altrui.  
E'una barista tristissima ed anche la sponda silenziosa delle segretarie degli avvocati  
in pausa preufficio.

Termino un lavoro sul poeta tedesco Durs Grünbein che scrive senza mente dei referti dei suoi nervi.  
Trovo una fotografia che si attaglia.  
E' l'immagine riassuntiva del rullino.  
Ha tutte le immagini e non è una immagine ma una panottica come la poesia del tedesco che tenta un punto di vista.  
Una "Lezione dalla base cranica" fatta di sequenze.

A questo sole di capolino resta un gioco di grigi  
"Abbiamo guardato occhi nella provenienza"

Un cerchio azzurrato dissolve dopo una congiunzione prometeica.  
Il corvo apre l'ombra.

Recupero un pannello espositivo da una farmacia.  
Lo riadatto ad ideogrammi cinesi grazie ad un giornale donatomi da una cameriera del ristorante Long Feng.  
Scelgo l'evidenza tipografica incisiva, li plastifico e gioco sulla numeralità dei rapporti trovati sul pannello stesso.

Chiesi al mio amico Scarta che da un paio di anni continua soltanto a camminare per la città, cosa gli ricordasse l'architettura post moderna di una immagine Berlese.  
Mi rispose prontamente Milano Marittima.

Le bianche vesti.

Le danzatrici sono deliziose incarnazioni del Beato Angelico, raggiungono la levigatezza del sorriso spirituale mentre si abbracciano e mi chiedono che cosa sia per me l'infinito.....

Allora posi le mani sui loro fianchi morbidi e risposi: la prossima location.

Adesso che è un cubo vetroso con restyling della Tim, la cabina telefonica è una locazione della trasparenza.

Ora che ogni corpo possiede un telefono va anch'essa verso la volatilità.

Si "vede" chi è intento a chiamare: chi compie questo gesto situazionale è nell'aperto dell'etere come ogni altra comunicazione virtuale.

Quando iniziai a pensare a "Non Luoghi a Procedere" mi chiesi che non si sa dove si scompare: per questo con la scrittura ho tentato di fuggire sempre più dentro ai luoghi in una infetazione disseminata di pause di azione.

A Pasqua nel primo pomeriggio vado a fotografare un cantiere abbandonato.

La terra svangata è mistura di laterizi ,sassi ,cemento in croste.

Sorprendentemente ritrovo un uovo sbrecciato.

I tondini sono canne rugginose allineate e piantate.

I tombini sono lastre segniche.

Lavagne incise semiscrostate.

Una parete con finestre di fuliggine si inquadra fra i tralicci dell'alta tensione.

Poco lontano mi osservano ogni tanto soltanto due bimbi zingari dal gradino del caravan mentre continuano a fare a pezzi una rivista di programmi televisivi.

Il movimento non si può descrivere  
(Zenone V sec. A.C.)

La sensazione parossistica del caos.  
La fuga in avanti su una scala di Dicesis in continue intersezioni cubiche.  
Il rimando ininterrotto degli oggetti irrelati fino ad una costruzione metafisica.

Le impronte sullo zinco alla base di un porta vivande sembrano tracce premute da una intenzionalità che ha accaldato il metallo.  
Una sorpresa per la neutra asetticità del bordo ridefinito con umanazione veloce.

Uno straccio azzurro intrecciato di stoppie  
fra i ranuncoli occhieggianti, le erbe odorose, i soffioni sferici.

La spera, parola che consuona assieme luce e speranza  
e da forma ad un frutto di raggio.

Un balletto di endomorfine afformate da passi sinestesici  
mentre il tramonto scrive il declivo sinaptico.

Ronaldo in maglia bianca divene forza trasparente nell'azione del calcio.  
Un estetica del dinamismo con una chiarezza portata al lampo della dirompenza.

La sedia appesa sopra la porta illuminata dal basso dal globo luminoso in un gioco percettivo di porte riesce a sedere i suoi varchi finchè le gambe si accosciano nel rilascio pieghevole del depliant Bricocenter al vento.

L'individuazione. Il centro sfuggente. Addensare. Vaporizzare.  
Il buco non è mai vuoto con il mezzo si porta soltanto l'ignoto a compimento.  
Soffrendo per il soffrire libera sofferenza.

Nelle incisioni di Goya un mondo allegorizzato di metafore animali per rappresentare testimoniare vizi e virtù degli uomini, affermando che l'arte è l'unica menzogna che porta alla verità.

Nel XXI secolo in totale orrore ,mentre il mondo si inabissa nelle guerre e nelle stragi oppure in una finzione illusoria e anestetizzata di benessere catartico, l'arte è la possibilità di far scoprire la creatività degli uomini: è un mezzo di sopravvivenza della nostra specie quando tutto viene cancellato.

E' la radicalità fertile scoperta dall'individuo. La continuazione senza nessuna appartenenza dell'essere.

Sono un pessimo economista e non conosco il denaro perché nutro la mia mente di conoscenza ma da tempo ho la sensazione che ormai la merce compri se stessa dopo aver reso superfluo il referente/acquirente uomo e replichè prodotti incontrollati in ogni parte del mondo.

Il cucchiaino resta incollato come barra metallica sulla chitarra elettrica mentre l'altro sperimentatore si alza e va a modulare le sonorità al computer.  
Il rumorismo è molto elegante e ben ritualizzato.  
Restando fra il pubblico sono pure riuscito a rompere inaccorto un bicchiere di spumante lasciandolo allo spartito assente di John Cage.

Il poeta e prosatore Eminescu è riuscito a descrivere l'ombra di Dioniso in un suo racconto.  
E' un colorista elegante di sentimenti 800eschi.

E' stata un'esperienza emozionante sentire il fiume entrare con un brivido d'aria smossa nell'obbiettivo che coglieva il cielo nell'acqua.  
Ad un tempo di inquadratura fisso, un tempo naturale lentamente lieve.  
Una durata di transizione di sola aria ed acqua per i miei occhi.

Quando l'artista Rodchenko abbandonò la pittura ed iniziò ad esplorare i linguaggi fotografici per dare un senso diverso per guardare la città, comprese l'infinità delle possibilità da fornire ad una ideologia.  
Oggi l'artista programmatore conosce i codici combinatori dell'estetica e nel prodotto conclude il progetto.  
Questo fare si lega ad una aspettativa infinita che il mercato culturale inventa con i suoi tempi perché il fruitore si senta subito pronto ad acquistarlo.

Vuole la continuità delle cover è indifferente a qualsiasi sedimentazione della memoria.

La cellula del Kamikaze esplosa. Il paradiso sulla tavola del sangue.  
Il cielo accecato torna oscuro nel fuoco nero.

L'immagine della vita irraggiungibile. La tragedia ogni momento. La realtà suggerita ad ogni cuore. Andare avanti ad evitamento.

“El clavito” esclami.

Il chiodo a gran capocchia sul bancone serve per infilare scontrini e sbeffeggi:  
ma poco ti importa, incroci le braccia,  
poi le tendi con i due telecomandi.

Spegni MTV.

Accendi lettore CD.

La mente sincrona al terrestre per lo sguardo del cuore.  
La finestra nel cielo per varco corpo del sidereo.

L'essenza della luce morente.  
L'ombra irraggiunta dalla mano che scrive.  
Il mondo nel palmo.  
La riga dove i sensi solcano la terra.

Ritornando allo stesso campo non accade mai lo stesso tempo.  
L'erba verde diviene continua nell'anima dell'aria.  
Tutte le cose sono nulla ed increate.  
Sono impermanenti.  
Il soffio vitale danza infinito.

Il suono altera ma porta conduzione nel corpo e nella mente.  
Raccoglie le evanescenze nella rosa azzurra dell'assenza  
mentre l'ombra silenziosa profuma il cielo silenzioso  
unisce le soglie dell'aria nei respiri.

Raggiungere un prodotto nella consunzione dello spazio.  
Intanto permane lo sfioro all'appassire del cammino.

Spesso i luoghi sono avvinenti.  
Accadono millesimati come chiarobicchii sorsati.

Preme la metrica del verso.  
La grammatura della parola 0,01 Mg

L'aquila da un tetto all'altro.  
Prospettiva panoramica per una città abruzzese.

L'aquila da un tetto all'altro.  
Prospettiva panoramica per una città abruzzese.

Ore 16:30 le accademie non accadono.

La foglia loca linfa nell'atrio danza

Chi è dove altro manca.  
Chi manca perché tornato ad abitare la distanza.

Il silenzio dei vivi premuto da urgenze illusorie assordanti.  
Il silenzio dei morti intatto nella memoria della terra.

Le parole se non ci fossero mancherebbero la sostanza volatile dei pensieri.

Vento si spaccia per aria bianca.  
La cocaina invola e ricade sulla salina.

Gli uccelli volano verso la scia dissolta.  
La diluizione ariosa concreta breve.

La funzione, quando non si lega meramente al manufatto con produzione e mittenza già assegnate e quindi già “opaca” per la transazione economica, permane in gran parte oscura nell’oggetto estetico.

Si continua a muovere le percezioni ed affinare pensieri sensoriali a darsi a duttilità sorvegliate ed alle rivelazioni improvvise, ma tutto si consegna ad una aspettativa che fuor di evento ,nel mondo contemporaneo ,rimane sempre incompiuta.

Esclusa la santità e la follia che si prendono vantaggi non più raggiungibili dal rimanere umani, l’arte è una presenza della ragione umana che rinnova un enigma o documenta il presente di una storia nella storia, una possibilità di un accadere che emana il fascino di credere che sia” l’unica finzione possibile per raggiungere la verità” come già aveva intuito Goya inoltrandosi nella deformità nell’eccesso, nell’ombra dell’umano ,pur rimanendo coerente con il suo stesso tempo traendone un linguaggio rappresentativo.

Ci sono passaggi e paesaggi verbali in ogni punto della scrittura spaziale.  
Un verso direzionabile attende in silenzio una qualsiasi vicinanza e diviene aderente ad una struttura analogica.

La parola si trasforma e si riferenzia con impulso invisibile da un suono inizialmente bianco, neurale ed ellittico e con la traduzione nel linguaggio viene alla luce.

Quando nel silenzio vuoto lasciamo crescere il solo ascolto inizia il viaggio.

Ovunque memoria ed enigma risuonano.

Riconoscimento e sorpresa.

Un tessuto finissimo di aria e luce continua ad intrecciare l’invisibilità al racconto.

“La nostra capacità di creare il falso, supera la nostra capacità di scoprirlo”  
(Al Pacino nel film “Simone”)

Il sottopassaggio da rilevanza al frusciare delle biciclette e dei loro campanelli che rimangono in tinno puntiforme nell'imbuto di cemento mentre le ruote sui tombini in dissesto danno un colpo grave ad ogni passaggio verso la risalita. Durante questo intervallo si sente pedalare e si denotano veloci i corpi nei diversi sforzi e ritmi.

Le rampe di acciaio con i loro piani quadrati di lastre a graticolo a base dei gradini si inoltrano nel sottopassaggio con segni netti ed inversi nella discesa. La luce all'una e mezza del pomeriggio filtra dove il bombing è divenuto caos indistinto sui muri chimicizzati con placche cerchiare nette e consecutive. Ottica per infrazione della scarpa che la mette in vibrazione mentre discende e calpesta.

Dietro la tenda nera della crocerossa si apre un corridoio/feritoia che termina bruscamente dinanzi alla plastica gialla del cassonetto. E' nello sguardo di sbieco dell'autista del pulmann seduto sul gradone anteriore.

Quando Lory siede al registratore cassa la concentrazione cambia come se la sua essenza sentimentale combinasse cifre in una mistica silenziosa dove l'ansia fervida di lei barista si raccoglie nel calcolo esistenziale al tinnare degli euro compartati nei divisori del cassetto estraibile.

La voce della carezza .  
Vocale palmare digiti consuonanti.  
Si avverte nel refole bavato dell'aria estiva come una promessa.

Fotografando una icona pubblicitaria di un museo egizio  
e ponendola in un quadrato azzurro a far quadrare i conti a Ramset Aziz Beah  
autista di Pulmann al Cairo. Passaggi d'analogie piramidali.

Il parcheggio non è poi soltanto un vano stradale delimitato  
per lasciare in sosta le auto.  
Vederlo vuoto e considerarlo come tale è la deposizione autorizzata  
dell'aria nella mancanza dei veicoli.

Nello "spazio vuoto" di Peter Brook , l'autore teatrale tentò la struttura per una  
innovazione popolare di quest'arte, oggi così scomparsa da nemmeno far  
presagire un incontro con il mondo. La sua essenza.

Il vanimento incomincia dalla bava appassita dell'aria verso  
l'assottigliare dell'alito quando poi aquilona invisibile  
un filo molecolare.  
Così la scultura fluente nella costellazione  
dell'uccello dagli atomi di cristallo scrive con una penna  
il volo alle galassie.

Il Luna Park [si consideri che il pianeta ha trovato posteggio] visione  
Scannerizzata e ridefinita di una montagna russa fuggita a sobbalzi Caucasici  
dai video palmari.  
Un binario discendente spettinato di urletti e dietro un calcinculo Technomedievale  
che ruota nella nebbia ologrammatica.

Le storie delle onde, terminata la risonanza interiore, trovano lo stesso mare.  
Il patto di finzione del loro racconto si sfalda.  
I movimenti delle frasi ,emuli dispersi.  
L'assorbimento dell'orizzonte dello sguardo lascia la promessa alla linea indefinita.  
L'acqua comprende l'elemento umano e nel suo sogno crea il luogo porto al porto,  
al silenzio dell'approdo nelle grandi acque dell'universo.

Amore ed ombra. Sincronia ed assenza. Inappartenenza ed esilio.  
L'ora interiore del profondo fa nascere silenziose culle di luce.

L'orizzonte è in grado di far scivolare le lenzuola, quando divenuto allettante  
dona la linea sdraiata di una meravigliosa creola dell'incarnazione.  
Alba dermica nella sensorialità della carezza.

La camera sogna la stanza, dona l'evasione chiara della luce alla sua permanenza.  
La camera è trasparenza. La stanza è materia.

L'estate è ritornata con grande calura.

Nella notte afosa, accanto al rondò sul ciglio polveroso, ritrovo Lui:  
un Vietnamita che gira con il chiosco mobile.

La risonanza della sua risata è affilata e si staglia  
nel continuum sfrigolante della friggitura degli hamburger.

Poca benzina. Pochi Euro.

Meglio cercare un bar appena dopo lo svincolo, rimanere straniero durante la  
breve consumazione:

si sente salire l'impellenza di essere altrove, ed è piacevole dilungarsi con un  
pretesto qualsiasi. Finisce la strada. Incomincia la conversazione.

Il camionista aveva incastrato il semirimorchio sull'aiuola ma sembrava  
trasfigurato da una calma irreale mentre guardava i poliziotti registrare i dati.

Le cosce arrossate divaricate sotto i calzoncini corti.

Le braccia conserte in mezzo alla strada.

Le fette d'anguria di polistirolo oscillante come barche cucurbite sopra l'ammasso  
dei pelouches del cubo vitreo mentre le ruote blu della carrozzella dell'handicappato  
rutilano sollecite al ritmo della batteria. Accelerano sempre più verso i negozi  
Melody Makers.

Mi siedo nel parco con stanchezza opprimente nel cuore:  
come sempre meravigliosamente i sensi si mettono al lavoro.

Aria luce suono colore immagine sono la conduzione dell'emozione.  
Le parole iniziano a danzare.  
Il creato tutto ciò lo continua da solo.  
Noi quando vogliamo siamo invitati.

Il suono remoto del vuoto è inattingibile:  
eppure la mente si risveglia nei passaggi sonori.  
Prova amore e compassione per il vivente.

Il verde nella luce ventosa diviene naturalmente percettivo,  
accarezza gli occhi con tutti i fremiti dispiegati e dona  
la movenza all'emozione, perché l'aria è la cinetica verso ogni  
visione del colore.

Le autobiografie altrui di Tabucchi hanno il fascino larvale del simulacro  
e la possibilità paradossale che l'assenza della scrittura sostituisca la vita.  
In effetti quando ci si interroga sulla scrittura si compie una cesura  
nell'ignoto che è la fascinazione necessaria per ogni scrittore.

Mentre asciuga i bicchieri mi parla dello spirito santo,  
invitata dal mio ascolto dubbioso.  
Dice dell'invisibile aria, infatti una bava attraversa il bancone.  
Parla dell'energia e tinnisce il bicchiere.  
Questo concorrere a credere coincidenze, tutto sommato ha fatto concretamente  
riporre i bicchieri stessi asciutti, nelle "credenze" retrostanti.

Koi mi scrive la parola amore in thailandese su un tovagliolo di carta.  
Spesso mi riempie di attenzioni, ma capitano quando sono ubriaco e  
me ne ricordo il giorno dopo ,quando lei rimane pensosa in un angolo del  
bancone ed io penso soltanto a quello che scriverò.  
Rimaniamo così, lietamente indifferenti a condividere pensieri e clienti  
ancora assenti.

L'estate si avvicina al suo centro.  
Dietro la cortina frinita delle cicale ,arrivano i grilli, in gentile e pacato criare.

Un copricapo violetto. Il filosofo DJ ha la crepuscolarità espressionista di un fauno  
affascinato in turbe etiliche.

Il sentimento conchiuso nella preghiera è un nucleo ritmico che discioglie  
con soluzione linguistica, ma la cosa sorprendente è l'energia che cresce anche  
nella volatilità progressiva delle sue scansioni:  
per ciò, "credo" che non esista una definizione. E' anelito di un sentimento.  
Intanto Il corpo e l'anima si proteggono a vicenda, perché la devozionalità va nello  
spazio,ed alla fine viene captata dal marketing: da sempre la risposta immediata alle  
nostre esigenze mistiche per renderle un manufatto del pensiero prima ed un prodotto  
spirituale poi.  
E' risaputo che Dio e il Denaro sono la comunione dell'onnipotenza celebrata dai  
loro stessi inventori: noi uomini e in senso lato il desiderio di immortalità  
materiale che ci appartiene del quale la spiritualità ne fa finzione credibile,  
mimesi cosmica dell'illusorio,Grest della bontà.

Questa storia me l'ha raccontata la barista Lory:

“Un giovane sulla strada di montagna che porta dal suo maestro incontra imprigionata nel ghiaccio la sua amata intatta come al tempo in cui l'amo.

Racconta questo incontro al maestro cieco, riportandolo dalla montagna nello stesso punto del ritrovamento:

Dalle parole del giovane, il maestro scopre che hanno amato la stessa donna in tempi diversi.

Allora non risalgono più :le rimangono accanto lasciandosi ricoprire dalla neve e dall'eternità dell'amore che inizia ad imbiancare ogni cosa.”

Dal chiosco mobile “ l'isola del panino” ,  
si onda il traffico notturno nei continui passaggi sulla statale.

Il proprietario è minuto.

La moglie gigantesca.

Lo sfondo ha la grafica luminosa biancorossa della stazione Esso.

I figli hanno incassato un televisore nel cruscotto e si agitano lanciandosi le cannuce.

Arde una fiaccola di Kerosene sul bancone,  
sopra una visione di Manhattan in neroazzurro.

Poco dopo l'uomo di colore parcheggia sul bordo della statale  
e raggiunge il chiosco a piedi.

Ha finito i soldi e chiede un panino.

Il proprietario glielo offre senza niente dentro,  
poiché nella medesima situazione un altro l'aveva scaraventato per terra  
dopo averlo ricevuto con prosciutto e condimento.

Successivamente il proprietario mi disse:

“Per me fare è come dire. Bisogna iniziare con dare pane e solo pane.

Tutto il resto verrà da sé strada facendo.”

Nel video le parti del corpo si sezionano e ricompongono con la cromatica percussiva:

Vengono poste in evidenza le linee divisorie nere che inquartano le sezioni e geometrizzando in combinatoria si “contagiano” con gli impulsi analogici digitali delle sequenze.

Anche se nel tempo presente, il sentimento d’amare viene gratificato, continua ad essere

in movimento:

la distanza che accresce la sua forza ed anche la sua dismisura illusoria, poiché non si è di nessuno.

L’amore ci trova ma abita le sfere celesti:

Solo una piccolissima parte è umana , ma quella rivelata può tornare al cosmo.

La freccia d’indicazione è il simbolo onnipresente nella nostra realtà spaziale immaginaria e virtuale:

vettore che pone nello spazio l’istante ha liberato le preferenzialità del luogo, reso complesso l’urbano e globalmente il mondo ha una freccia per ogni punto. Si tende all’esponenzialità per sfuggire sempre più alle entropie.

Le animazioni della net. Art sono incantevoli.

Assemblate con ready made virtuali, in pochi minuti, restituiscono la processualità del mezzo con una loro estetica personalizzata.

I pixel le retinature, le apparizioni, le scomparse, sembrano eloquenza visiva in distillato.

Parlano ad una memoria collettiva che si sta ancora organizzando, nella scelta ,ormai Immane, fra ogni tipo di immagine.

A 42 gradi mentre il cielo opprime fino alla irrealtà Milano, le cartine toponomastiche dei turisti sembrano sudari venati di un corpo sfasciato che mappando la sua stasi liquefa nei rivoli delle cartografie.

Il mito rappresenta.

Il rito ordina.

E' una indicazione valida per cercare buoni ristoranti.

Dopo la visita alla mostra del fotografo William Klein vengo sottoposto ad un sondaggio

riguardante lo spazio espositivo:

un vero atto di dittatura verso lo spettatore che lo imprigiona in una idea di metratura, in una opinione da geometra e da piccolo uomo marketing, in tutto quanto non esiste nella mente d'un artista e nell'autonomia della sua opera che se è tale ha già la sua relazione con l'uomo e con l'artista stesso.

Ora che siamo senza confini,  
siamo confinati,  
abbiamo le stesse merci e dunque,  
diventiamo superflui alla nostra stessa umanità.

Il traffico non smette mai.  
Nei piazzali poverosi delle ditte commerciali, a notte, quando sono vegliate  
dalla vigilanza, quelli che si fermano rendono una pausa di transito,  
una riflessione al cellulare.  
Rinchiusi negli abitacoli come monadi sigillate si reinmettono nel flusso stradale:  
La macchina appartata è una breve storia.  
La decelerazione per un appuntamento.  
Lo sfinimento da un lungo viaggio.  
Tutto riparte.  
Intanto sola la solitudine della tangenziale cerca lo sbocco statale.

Il drumming collettaneo di iridescenze smuta l'assolo solatio  
nella lunghissima rullata arcobalena.

Tessere identitarie si compilano da penne ottiche emigrate dalla chiaroveggenza .

Gli uccelli lamentosi dell'afa.  
La scrittura aderisce un limite da dissetare.  
Balsamo d'aurore interiori.  
Geometria dei veglianti acchiari.

Mentre vibra un percetto, l'aria si acutizza ed inizia l'immagine.

La delineazione.

La messa in forma alla carezza dell'occhio

ed i volti passano nel cuore

e in questo breve intrattenere un'altra luce si rivela

mentre non resta che sentirli fuggitivi nella memoria.

La sordomuta passa fra i tavoli.

Lascia piccoli feticci ed un biglietto,

sorridente nella teatralità mutacica dei gesti

e molti si confondono verso il portafoglio.

Anoresse e sottimente dermiche in pellare mutante,

minute in gracilio di vulvine queste animazioni giapponesi

che rendono l'erotismo un fumetto tecnologico.

La ruttia sarà sfattona anche quando predigesta

in un pneuma arioso già d'annuncio poderoso.

La flussione verbale sottopapilla saporida per un gutturo remoto della gola.

Il sorriso porto sul vassoio ha la gratuità del gesto e l'inazione del volto.

Allora è meglio dare subito il benservito.

Iniziare a mettere in poesia la bellezza femminile è staccare una icona inconsapevole all'avvenenza, è porla in relazione con la funzione sensoriale della parola, dove la trasfigurazione immediata è sintesi d'allusione e rivelazione condotta dalla parola:

Aggiunta/sottratta/tolta/ubiqua/obliqua/invisibile/ombrea/lucorea/ per il tocco epifanico all'evidenza, per la formalità inconscia e duratura al presente.

E' ferragosto in città e riconosco uno a uno, i relitti umani depositati nelle piazze vuote.

Hanno aura mistica predestinata nella rassegnazione, davanti ai long drinks vuoti, con gli occhiali scuri, le pettinature devastate dai gel, la testa ripiegata nel torpido.

Per le strade ci sono cone sempre anche i santi:

quelli che oggi, come tutti gli altri giorni continuano a camminare su una terra scomparsa, per direzioni compulsive, disincarnate da loro stessi e dal luogo, attraverso il quale passano come fantasmi.

Il cielo, un'imminenza grigia, triturrata dal torrido dove la calura assemblata in nubi basse tiene pressato un coperchio.

Viene il profumo serale e tutto rimane irraggiungibile.  
Sola la stanza nel corpo.

Il gruppo di bottiglie di vini prestigiosi è impolverato.  
Il Sangiovese scotchiano ha perso l'etichetta  
e si travasa in un soffio etilo eolo nel pozzo della luna.  
Intanto si sente fermentino vago.

Ti sto ignorando, mio povero Serio maleodorante e mi spiace.....  
Dove sei fratello?  
La notte per te una tinca di mercurio rilucente dalla discarica liquami  
ed intanto l' action painting dei solventi chimici ti ammanta.  
Davanti ai pescatori impassibili.  
Alla noia consolata delle abitudini pensionate  
seduti sotto le arcate cementate dei ponti .

Prendere fra le mani un immagine del cielo.  
Toccare le nuvole con le dita.  
Questa ombra azzurra che non siamo mai.

Le pareti come fogli.  
Mara ha trovato la sua metafora nei vestiti, perché li abita come metamorfosi.  
Appesi, richiedono soltanto pochissimi versi, tenuti remoti nel tempo,  
mentre i vestiti già evidenziano la sua scelta estetica.

Gli oggetti che incontro per strada mi attraggono sempre sensorialmente.  
Talvolta vedo cinque o sei possibilità immediate per ridefinirli, ma quando  
li lavoro, non ne resta nessuna: allora mi sembra che ricomincino ad essere  
qualcosa.

Il tempo commuove. Locomozione dei sensi. Lavoro.  
Una essenza risveglia. Una distilla.  
Chiarore dopo chiarore, avanza una piccola fiammella.

Nel materi[ale] il volo concreto della terra.

Nove settembre della pioggia.

Il calendario delle gocce multiple dispone collane sui tetti e riluce a rotta di collo.  
Giugula in fretta verso il cielo buio nel suo decapito di fulgori.

Viene consultata la guida.

Un rapido sfoglio e l'interrogazione sulla direzione da parte della puerpera.

L'uccello posato sul ramo il tuo pensiero.

Un'immagine dello scrittore Akutagawa  
offre parallelismi con un demi-pliè di una ballerina di Degas.  
L'avambraccio risuona nel muscolo pittorico.

La luce degradando sul foglio viene scrivendo marginature all'ombra.  
Dilegui accosti di frammenti.  
Vanità risicata.  
L'allargarsi dei fiori d'approdo. Quelli porti.

La condizione senza stato è vicina all'essere nelle cose.  
Lo stato solidifica una permanenza.  
La condizione è impermanenza.

Rupiah con la maglietta arancione e il piercing sull'orecchia è un Pakistano  
che alterna gli scatti repentini dalle stimolazioni tecnologiche a silenzi  
ancestrali da incantatore di serpenti.  
Viene sempre veduto un po' obliquamente da chi incontra,  
poiché probabilmente incarna l'esotico fetish dell'immaginario.

Un telecomando di vita pulsatile che cambia le premiture della falange.  
La sposta in una zona astimola di apparenze dove il biancore ha un bouquet fiorito  
di programmi invernali sullo schermo.

La luce degradando sul foglio viene scrivendo marginature all'ombra.  
Dilegui accosti di frammenti.  
Le risiche alla vanità e l'allagarsi dei fiori d'approdo.  
Quelli porti.

Quando la barista Gloria riconobbe lo psicanalista al bancone, divenne effervescente:  
vide l'incarnazione del suo futuro.

Era davvero "Elettra"

> elettrizzata>

Poco gli importava che ero poeta: non aveva più tempo per darmi da bere.  
Sentiva il mito rizzarle i capezzoli.

Lasciando la statale, la strada per le escavatrici è fatta di sabbia, di segni, di svangature,  
su un bidone azzurro della Esso è restata l'impronta tatuata della tigre.

Il fossato ha svasi appiattati di terra pronta alla cementatura.

Un comparto industriale all'orizzonte continua una linea azzurra,  
dietro ad un perimetro murario di rami di gesso.

In mezzo al campo di mais, sagome di legno di contadini e sterrati ghiaianti  
di polveri che tracciano il verde in una lingua di grigio abbagliante.

Troviamo acqua non potabile dal car wash che sgorga come una fontana improvvisata  
ed entra nel piano sequenza ,così come un riquadro creato dai basamenti di una  
pubblicità elettronica ,dove la circolarità del rondò entra ed esce con il movimento  
del traffico dalla inquadratura.

Sul Blockbuster si estrae la rifrangenza delle virtualità dei vetri delle televisioni dai  
riflessi luminosi .

Le tangenziali sono un carrello continuo punteggiato dalle apparizioni delle prostitute.

Un Mc Donald's intuito sotto lo svincolo.

I distributori filmati nelle loro rilevanze grafiche verso l'astrazione della linea continua

per raccordi.

Il traffico è un semiquadro del piano sequenza.

Nel bowling Pegaso, sonoro dei richiami attutiti fra giochi elettronici.

Sul piazzale Mercatone Uno pensiline deposito carrelli come tempietti votivi del consumo ripresi con sfondo in passaggio delle auto a fari nastrati sulla striscia luminosa del guard rail continuano le percorrenze.

Il minimalismo seriale di quadrati gialli del dosso di gomma per limitare la velocità sotto le ruote in un passaggio unico della videocamera.

La notte approfondisce e dilegua nel mistero anche la ricerca intenzionale delle riprese. Ed in generale il lavoro sull'immagine all'aperto, nelle città.

Aspettando accadimenti a videocamera aperta si trova l'altro lato dell'indicibile e dell'invisibile.

La nostra stessa proiezione, il nostro campo di coscienza assopito e materializzato dalle immagini ,andiamo a cercarlo sempre:

riprendiamo noi stessi per un altro che vedrà, ma non si potrà rivedere se non nell'effetto della nostra visione.

La nostra vita riveduta è una riflessione che inizia

da uno specchio perduto: quello dell'infanzia dove eravamo le immagini di un mondo essenziale, materno, diadico ed eravamo anche la rappresentazione di quanto conoscevamo o ignoravamo istintivamente.

Respirando mentre guardo il fiume, comprendo che possiamo nuotare l'immagine dell'acqua negli intervalli fisiologici ed il nostro tempo limitato ha questo accordo visivo silenzioso mentre essa scorre con un tempo incontenibile dalla nostra esistenza.

E' durissimo per un poeta sentire l'impotenza della parola assordata nel silenzio quando vengono a mancare i segni.

Per cominciare, si diventa pronti a fare qualsiasi cosa ed intanto si soffre per non afferrare quello che da sempre è movimento dello spirito e dal quale è necessario lasciarsi attraversare per almeno temporaneamente coglierlo e restituirlo. Allora l'attrazione sensoriale nella riconosciuta vibrazione fa entrare nel verso, nella direzione poi che l'azione stessa della scrittura sceglie.

Tenna il pubblico.

Non conosce le installazioni interattive.

Ha un rispetto elusivo unito ad un interesse intermittente:

sapendo di dover calpestare, di attraversare, di essere filmato, smette ben presto l'atteggiamento passivo e scopre la ludicità, il gioco ricreativo dell'opera.

Resta un grande tabu' per tutti essere ritratti nell'immagine di qualcuno d'altro e in generale di diventare qualcosa d'altro che sfugge al controllo:

è un conflitto che l'arte conosce ed offre il suo mezzo per renderlo esplicito, per creare un seme di memoria per gli uomini stessi.

I fatti sono nel fare, non nel vederli succedere.

Le nostre esperienze vitali sono attratte troppo dalla falsa fede nella rappresentazione.

Si crede di morire felici vedendo tutto e vivendo pochissimo.

Ingmar Bergman poco dopo la fine dell'intervista apre la porta ed esce di scena.  
Ha 84 anni.  
Il gesto è così semplice e naturale che sembra una via sempre percorsa.

Pianamente,  
quasi che la folata disciogliesse indugio,  
il vento riaccosta l'imposta della finestra.  
L'aria è sempre aperta.

Appassiscono i frutti penduli dell'acacia.  
Radi cinguetti.  
Voglio con piacere il nulla.

Sul muretto accanto al bar dell'ospedale trovo un piccolo amuleto africano.

La bandiera del Mercatone Uno, percorre il logo con una fluttuazione velata,  
davanti ai neon bianchi rossi blu e nella movenza notturna accarezza  
l'artificiale come in una danza d'esorcisma ,presente soltanto in quel  
piccolo territorio di apparenza.

I rettangoli plastici dei pulsanti del vecchio distributore di sigarette  
hanno reso le marche immagini dagherrotipe color seppia per almeno  
ventennale premitura:  
Accanto all'autobar sono ancora in funzione, attiguamente al Bancomat,  
in una sorta di corrispondenza funzionale di servizio.

Oggi nel mio studio è entrata una piccola foglia.

Sull'argine del fiume, la ragazza tenta di prender sonno.  
Il suo compagno accanto legge il giornale:  
con questa scena negli occhi penso al ritmo della città ed il suggerimento  
onirico di questo quietore silenzioso ed affettuoso.

Al caffè Magi sotto gli esagoni sdoppiati dell'attaccapanni il multifrenico  
si arresta a mordicchiare la brioche prima di tornare a costeggiare la statale.

Distrazione ed inerme arrendevolezza.  
Lasciare il fiume fumare.  
Il corpo vivere l'incanto componibile delle percezioni, e tutto ciò porta l'alveo  
del tempo nella culla senza luogo dello spazio infinito della generazione.

Volto notturno.  
Il flauto sullo schermo.  
L'eden nelle orecchie.  
Un volto notturno per la città.  
L'urbanistica traslazione dell'interfaccia insonne con gli edifici.

Nel silenzio dell'universo. Nel dolore vivo in noi. Nessuna soluzione.  
Solo vibrazione.

La vita e la morte bastano a sé stesse indefinitamente.

Sono indifferenti alla volontà umana ed hanno questa energia da comunicarci  
Invisibilmente per compiere con loro il loro stesso destino aperto in ogni luogo  
ed in ogni tempo.

La collezione "Eclissi" annovera un lunario luminoso consultabile  
in una lampada selenita quadrifasica per tempi penombrei e prevede  
una solarizzazione istantanea all'apertura del catalogo durante  
i periodi annottati.

Intanto commuovere venire insieme  
a quel punto dato d'amore  
dove la terra inizia a concretare nella generazione

13.11.03

Ottocento euro ripagati oggi dai Videopoker dalla titolare.

I marocchini continuano a premere i tasti quasi assorbendo gli schermi  
nel fumo delle sigarette.

Nella macchina ora la lotta per la vita e la morte diventa totale, fin quando  
con diversa taratura di vincite verrà sottratto il corpo a corpo con le puntate.

Allora al caffè elite spesso cominciano le risse.

Appaiono le immagini nei vodaphone.  
Chiedono indicazioni mentre guardano il display.

Non vuole nessuna casa d'accoglienza.  
Seba semiubriaco di caffè e stravecchi dorme in macchina.  
Ogni tanto entra nella saletta a guardare canale 5.  
Licenziato da cinque giorni ancora cinque giorni di permesso.

Come considerare il giorno dove le ultime foglie se ne vanno al nuovo  
vento invernale. La tristezza nostra irrisa dalla freddatura del cambiamento  
in una spoliatura imminente.

Ebano per il riflesso. Crocchia piccoli Dreads. Solo un ricciolo per parvenza.  
Attorto al gel.

Il sedimento d'una immagine sotto il cielo omogeneo.  
La crescita della dissomiglianza.  
La casa. Il tetto. Il cortile.  
Semi di corpi per forme di variazioni lineari.  
Loro stesse distacco per organizzazioni partenti da punti di vista e raccordi  
ritornanti in un'altra prospettiva durata nell'animazione di una percezione.  
Allora il progetto dell'aria sola  
è questo respiro comune.  
Polmoni senza organi.  
Territori immaginati da addensamenti nubiformi.

Dalla luce interiore a quella artificiale si immette la nostra illusione cognitiva.  
Le cose sfavillano e seducono mentre quando siamo nel nucleo involucrato  
di noi stessi il silenzio buio coniuga contemporaneo il ritmo cardiaco con  
quello della mente per illuminare la circolazione dell'energia vitale.

I minimi andirivieni sono sfuggiti anche alle ombre.  
La transizione si risveglia nel movimento vuoto.  
Le eclissi accordano nei fiati  
Senza soluzione lo specchio irriflette.

La laconia dietro un suono opaco  
come un varco lento  
portato dai diaframmi  
ad una espansione evacuante.

I salici selvatici.  
La quintessenza di una distanza esistenziale  
quando erano remoti.  
Dall'altra riva del fiume a noi bambini  
ed ora sole presenze del tempo  
con il loro linguaggio accordato alle arie mutevoli.

Ti rividi poco oltre.  
Ti avevo visto.  
Non mi avevi mai veduto.

Per come un abitacolo sonorizzato entra nella notte si adegua una cellula mobile.  
La trasparenza estetizzata dei neuroni ha il design dei network radiofonici dei percorsi stradali.

Si pongono delle autoscatole cubiche davanti ai sottopassaggi,  
con il passaggio della loro pubblicità impresso sui lati da videoproiettori.  
Un cartello con l'orario continuato della concessionaria viene sospeso dalle sovraimpressioni.

A quest'ora del fiume, la poca luce tenta la rivelazione della nebbia sottile  
prima dell'umidore uniforme.

Una forma terrestre con l'acqua.

Sulla riva una tenda grande per la legna ha preminenza di sponda  
e diletta opaca nello scontorno del paesaggio che addensa.

Per come le lunghe sequele quadratiche dei compact disc si allineano nelle  
vetrine l'ordine dei generi musicali avanza all'occhio e le titolazioni  
rintoccano l'orecchio.

Il vuoto nato dall'assenza del direzionamento dei consumi  
nelle linee ammorbidite dal pausare forme silenziose ai corpi contattivi.  
Il vuoto che nasce senza nessuno nel grembo dell'anima cosmica  
Soltanto per lo spazio innomato dell'aria.

Vivendo la beanza del momento, si inebria di complimenti sull'arte.  
E' magnifico vedere la fragranza del suo corpo plasmarsi ai riconoscimenti.  
Il cinabro del crine chiomato soffondersi alle fonti stroboscopiche e divenire  
icona fluttuante.  
La fascia ombelicale nuda occhieggiare in intermittenza il piercing dorato.  
Svolazzare fra i suoi con i minimalisti autoscopici dello sguardo durante  
gli accordi elettronici sitarici e sincopati del RagaJazz .

Scrivo.  
Sento la pioggia nel segno invisibile sognato dall'aria.

Vedo e sento dolore nelle persone che conosco.  
Una ininterrotta sequenza di domande convocate dalla vita  
per rimanere incompiute.

La creazione vuota invisibile  
alla fine somiglia all'attimo.  
Risuona e scompare.

Gli elementi in scambi flussivi mentre il gassoso trova una falda di colore  
nel quale spiralizzare.

La lolita di sempre annoiata. Il calco di riproduzione simultaneo nei dialoghi e  
questo riflesso clone istantaneo del vivere subito rivisto mi riporta a ricordare  
la terra che la mia cecità non ha mai veduto. Anima chiara soltanto ai tuoi occhi  
illimpiditi.

Tornando al vissuto del giorno.  
A piccole epifanie.  
Due occhi trovati mentre sovvenivano.  
Un servizio al tavolo gentile.  
La giacca a vento azzurra in un corpo marionettato.  
L'acacia madida ed infreddolita.  
Il grigio del cielo che ha vestito le tempie d'aria ovattata.  
La partenza del DVD.  
Una voce implorante.

Nel giorno di Natale.  
In solitudine, con la macchina fotografica come intenzione di captazione,  
ho avuto Il dono della luce della giornata.  
Avrebbe potuto essere qualsiasi altro giorno, ma quello che mi attraversava mi ha  
davvero avvicinato e mi sono scoperto un essere vivente con le immagini accanto.

“Matisse dipingeva dei fiori.  
Le bombe cadevano nello stesso momento.  
Di che cosa avevano bisogno gli uomini?  
Del dopo Matisse e del contemporaneo per trasformarsi e comprendere chi siamo.”

(Marina Abramovic)

Sta finendo il primo dell'anno.  
La stesura di questi segni un adagio morbido e lento.  
Albinoni se ne andato quando è stato citato e mi ha lasciato solo nella musica  
silenziosa.

Willem de Koonig uscendo dallo studio:

“Poi giunge il momento nella vita in cui esce a fare una passeggiata, semplicemente e si cammina nel proprio paesaggio”

Il rovesciamento del silenzio alla fine della concentrazione  
apre lo stupore della consonanza con il transitorio

Niente multisale supermercati negozi a fan culo viviamo in posti di merda

(Scritta su muro in sottopassaggio)

Osservare trascorrere ed il ritorno ricomincia insensato  
mentre tutto continua ad impermanere

Ci sono polarità che si interscambiano solo convenzionalità (Norma e Trasgressione)

Fra loro la confusione e la paradossalità che continuamente va da una parte  
per smentire l'altra e viceversa.

L'effetto comune è spesso narcotico: perchè lascia che tutti siano invasi soltanto  
dalle informazioni senza mai vedere i fatti.

Piccoli ritmi dell'occhio nel videans dell'attimale visuale autoeseguiti da cadenza  
oftalmica nati vissuti morti nello sguardo  
nella sua esistenza felice di immaginativo.

Rimango.  
Aspetto.  
Ancora una parola.  
Sento il tempo che scorre nel suo mezzo fuori dalle prassi.  
I segni liberi chiamano di danza in danza.  
Un uccello di ramo in ramo.  
E si va in un paese poco dissimile dal poco che siamo  
dove il movimento liberato da sè stesso contempla il suo viaggio.

Nel plié completo delle danzatrici ricompaiono le amadriadi.  
Alberi braccia.  
Piedi radici.  
Il baricentro scende sale linfatico linfale.

Le poetesse amano le grandi poetesse che sono le grandi sconosciute della loro femminilità.  
I poeti preferiscono l'ascoltazione reciproca prima di proferire silenzi.  
Entrambi spesso si odiano subito e quando accade talvolta è giusto e naturale per la poesia.

Come viene presa la responsabilità politica delle stragi.  
Come viene personalizzata per il potere rende la guerra infinita attraverso l'odio strappato al dolore e reso arma di affermazione.

Le acque interiori disvelate dal grembo.  
La loro rottura nella nascita.  
Il solco terrestre dove la parola profondata risale la luce nel venire per andare.

Nascere sotto una buona stella.  
Venire alla luce.  
Levarsi dell'orizzonte.  
Avere la sorgente.

Dieci dita inanellate variegano a riverbero alterno sulla piadina addentata  
Beve spumanti si fa toccare sul ventre scopeto da quello con il naso schiacciato.

Quasi boccheggiando divenive orma pallida al tuo corpo.  
Il brunch uno sforzo solitario dietro gli occhiali scuri.  
Davanti a piadina pietosa residua.

Il quotidiano viene messo da parte.  
Lo si osserva soltanto per continuarlo in automatismo e sembra questo il suo  
compiersi.  
Il mondo è in realtà ogni giorno un fiore schiuso ed in ogni punto dello spazio e  
del tempo la nascita la vita la morte dsseminano energia d'accoglienza.

Introvabile sommatoria dei punti di fuga delle prospettive.  
La natura è sogno nella materia umana.

Ego sumka iz Maruska / La borsa di maruska

Il presente. L'avventura percettiva più complessa e labirintica della civiltà.  
Dopo aver assimilato per anni letture e visioni pasoliniane mi accorgo  
al bar di aver di fronte la stessa umanità, con la differenza di qualche  
dettaglio tecnologico e di qualche marca d'indumenti:  
nessuno davvero ha transumanato.

Questo movimento appare impossibile ancor di più poichè è divenuto  
Post umano.

Si è riusciti a materializzare tutto quanto non si poteva possedere e si è  
riusciti a compierlo globalmente nell'occidente.

I sensi nel silenzio digitale dell'immagine si sono consegnati ad un'altra natura:  
Ancora molto lontana a tornare "umana" dovrà scontare i muri mediatici  
e consumarsi di consumismo prima di tornare nella realtà ed accogersi che  
l'accanto (spaziale e spirituale) è sempre stata l'unica sua possibile felicità  
individuale.

Certo a ciascuno il suo binario e quando si è sistemati manca il resto.  
Ci si perde fra continuità e discontinuità: fra un io troppo fortificato o  
troppo fluttuante.

Il resto è dunque riuscire ad amare.

Andare fuori e incontro accorgendosi ogni giorno diversi ed essere ciò  
che non si saprà.....così comincia la bellezza...

Scarti di lastre tipografiche di metallo argentato.

Residui di impronte lineari.

Una striscia parallela di foto del cielo a quella di scarpe calpestanti con ciascuna

Un segno azzurro.

Le nuvole si sono cumulate. Scolpite, belle, bianche.  
In una , enorme, il filo della luce ha orlato il bordo.  
In mezzo è restato uno scorcio irideo venato e diluito.  
Un paesaggio raccolto di colore su un confine delineato dalla chiarezza.

Ascoltando la solitudine di un altro corpo accanto.  
Avviene in silenzio una specie di transazione di stati di veglia e sonno.  
I silenziosi sono superflui ai dicenti, ma i loro atti senza queste sponde sono  
senza energia di ricezione.

Il grigio omogeneo espande la stasi.  
L'alto scudo dei rumori in parvenza neutra.

Vedere il cielo stampato uscire dalla stampante plotter al laser in attesa trepida.

Percorrendo durante l'esistenza ascolti voci sensazioni immagini pensieri  
si rende manifesta la ricchezza inesauribile della vita unitamente  
alla consapevolezza dolorosa dell'impossibilità di conchiuderla in una forma  
senza alterarla.

Le domande restano nell'aperto e scrivono una ininterrotta interrogazione.  
Il semplice porle avvicina l'essenza umana nel suo cammino verso la sua  
propria natura che resta l'enigma illusorio posto negli esseri viventi ,  
differenza insolubile fra tutto l'altro da sè generante.

Per come un abitacolo sonorizzato entra nella notte si adegua una cellula mobile.  
La trasparenza estetizzata dei neuroni che hanno il design dei network radiofonici dei percorsi stradali.  
Si pongono delle autoscatole cubiche davanti ai sottopassaggi con il paesaggio delle loro pubblicità impresso sui lati da videoproiettori.  
Un cartello con l'orario continuato della concessionaria viene sospeso dalle Sovrainpressioni.

Un paesaggio industriale in loop durante emissioni gassose.

Quello che vidi ,fermo di notte sulla tangenziale notturna, era incomprensibile.  
I fuochi di segnalazione, le sirene della polizia, la fluorescenza dei giubbotti dei vigili del fuoco, la fila di macchine ad anello dallo sbocco.  
Era in atto una evacuazione di zingari Rom e nessuno degli automobilisti ne era a conoscenza.  
Si era creato un centro vuoto da uno sbarramento.  
Il flusso fermo del traffico sembrava ritualizzare improvvisamente l'autostrada con le luci più svariate.  
Si era smesso di guidare: ci si interrogava sull'ignoto.

L'inservibilità degli oggetti e l'automatismo della loro funzione che cancella  
Il pensiero.  
L'autoaspirapolvere che si materializza aspirando a velocità di pulizia.  
Un abbonamento che non server per accesso internet e diviene una retina di cavi nel cyberocchio.

In ogni cammino porto l'esperienza di tutti gli altri.  
Ho camminato per il fiume.  
Ho camminato per il vento.  
Ogni cammino una scultura.  
Cammino per tenere un equilibrio fra visibile ed invisibile.  
Dove il cammino incontra il luogo nasce la scultura.

(Richard Long)

Con tratto occhio contornare la nuvola:  
Lasciarla luce nella stasi movimentanea del suo farsi.

Il bicchiere di spumante davanti all'impermeabile vuoto  
mentre ciascuno lascia il posto a future aperitivazioni.

L'ovvietà comunicativa della grafica pubblicitaria ridiviene interessante  
quando ritorna obsoleta nel significante.  
Strappata deformata suggerisce la sua stessa mutazione:  
Così ho fotografato sul muro un'insegna che era un anima,  
si era dettagliata nel non sense e la sua sfigurazione  
chiamava l'estetica ipermoderna ad autosservarsi anche nel suo rovinare  
verso l'assenza di sguardo.

I piedi sulle sedie. Lo svacco raddolce. Attenti alle immagini filmiche. Lo sento.  
Il cuore vi muove a queste ombre. Nel seminterrato luogo dei sensi ovunque,  
liberato nell'atto del vedere.

Nell'angolo del cortile, al primo sguardo, indistinte, un ammasso di ferraglie.....  
ma il lambiccato groviglio si è rivelato essere una rappresentazione post-industriale  
del mito di Leda e il cigno.....

Sono risalito all'artista probabile:  
era quello che di notte incontravo al bar Paradise e mi disse di aver smesso di fare  
l'operaio quando era riuscito a saldare un reticolo di ferro attorno ad una testa di  
manichino.

La frequenza si illumina radiosa.  
Nel led sintonico capta e resta.

In quella stoffa di segni niloti, si ritrova ricomposto l'archetipo del corpo e dell'acqua.  
Il pittore Senegalese li ha distesi sull'asfalto:  
"Courier de Lumiere" si intitola un lembo che rimane vivo fra le mani.

Ho sognato d'entrare nel fuoco ed ho trovato la paura dopo il mio stesso coraggio, una  
paradossalità inspiegabile dalla veglia ma evidenza onirica manifesta.

La clessidra sul muretto.  
La presa multipla.  
Il frullo dei passerini.

L'Iveco Daily della cooperativa.

I suoi quadri hanno una surrealtà buia.  
Rimane in un angolo ad addentare una mela.

Il verde è la promanazione dell'equilibrio.  
Una stesura alata dal piede nudo che danza  
e che lo ritocca al fruscio del gesto pittorico.

La foratura punti di validità dei buoni  
si avvicina al vuoto estremo dando spazio all'acquisto.

Le trofie al salmone ed alcune considerazioni ricorrenti.

Il libro dei primati: un vero record per il numero delle scimmie illustrate.

L'illusione talvolta è completa.  
Non si riesce a credere ad un riflesso senza non appartenervi nella sua luce.  
Le immagini sono ovunque e hanno spossessato.  
Ascoltare crescere invece di consegnare tutto alle sue forme.

Il fotogrammare passa inedito alla scrittura.  
La luce del tempo nello spazio ha grafia invisibile.  
Il processo del fenomeno naturale scopre occhi in ascolto.  
Pone il transito aperto del respiro nell'aria.

Il ricordo raccolto dove apparenza tocca e parola sboccia.  
L'infermabilità del luogo contiene una vibrazione appena assorta fra occhio e respiro.  
La nascita alla permanenza dura silenzio fresco allo spazio.

Senza tempo ed a forma rapita dall'incanto, talvolta così sembra risolta  
la memoria ma invece è dolorosa ,perchè essendo compiutamente  
umana, vede chiaramente dove l'estinzione è stata cancellazione.  
Allora domandando continua fra bene e male trasmette esperienza  
di una condizione che ogni uomo sperimenta:  
Quella dell'abbandono.  
Segno di esilio portato in tutto il mondo.

Sposto lo sguardo dallo schermo del computer all'esterno.  
E' un giorno intinto nella caligine grigia del cielo.  
Trasversale,lo puoi incontrare ad ogni stagione e dandosi per neutro e scontato ai nostri  
sensi è quello più riproducibile dalla scrittura ma meno afferrabile dalla parola  
spalmata in un silenzio estenuato dalla luce.

La conca fallata è un punto dove il naviglio milanese ha una sbalzo strano:  
Il piano scorrente dell'acqua ha una cascata così netta da divenire altamente  
geometrica mentre l'acqua nasce dalla caduta e dalla risalita,  
in uno sbaglio illusorio che non convince mai l'occhio.

Dove finisce o comincia una città a fine periferia.  
Quando l'apertura urbana ritorna verso l'orizzonte,  
mi è sembrato che qualcosa fosse restituito:  
L'impressione dell'inizio di una pausa da continuare altrove,  
dove la natura si concilia con la presenza dello spazio, non più con la sua costruzione.

E' l'antenata del Take Away questa mensa ristorante con le insegne della Coca Cola ,adattata al pasto breve per pensionati abbienti e che propone la funzione transito del consumo veloce al grigiore abbandonato del quartiere periferico.

Donna sorridente con pirofila gratis (1272 punti)

Ha fatto ciao ciao il bimbo all'ultimo quadro che Paul klee lasciò sul cavalletto del suo studio prima di ritirarsi a morire.

Il barista del Bar Corso ha incontrollati movimenti epilettici del capo.  
E' antico cubofuturismo del segno nella simultaneità del reale.  
Crea involontariamente numerosi piani percettivi agli occhi dell'osservatore, spiazzato nella durata gestalt.

Nel filo dell'aria. Allo sguardo tracciato. Il raccordo di una soglia fresca  
commuta il battito svanente della terra e del cielo.  
La linea direzionale palpa il corpo dell'occhio arreso.  
Vivifica la retina.  
Sciolta accoglienza azzurra.

Verdi. Ombre. Poi ancora verdi ma più bui. Sorpresi dai fraseggi dei microclimi  
nel paesaggio estivo. Fuggenti.  
L'immagine prossima allo scatto ma l'intenzione all'aria letta solo cenno  
da apparire proprio dove l'anima pone asse focale al cuore.

Il masso è il protagonista evidente di tutta la massicciata appiattita.  
Una presenza di prominenza tagliata dalle obliquità della luce in sfacci  
porosi ed in granuli di piccoli raggi acuti.  
E' molto bello sapere contemporaneamente che lui non lo sa e scrivere di lui,  
attrarlo su questo bordo tracciato da mano e da mente.  
Divenire viventi insieme.  
Così queste parole trovano altra geometria alla sua immagine ed al mio cuore.

“La durata estatica antistatica dello stato durante la sublime elegia  
nel surplace espanso del cinema” (Enrico Ghezzi)

# APPUNTI SU MULTISALA

Gli ingressatori adolescenti della multisala  
stanno sganciando la fettuccia d'accesso alla platea.

La luce.  
Giallosatura sopra i bicchieri dei Popcorn.  
Azzurroplasticatrasparente nell'acqua SanBenedetto.  
Avverdità e digitale nelle euro cifre.

Le coppie divanate sui quadrati marroni di gommapiuma  
deriva dell'ordine consumatorio dello spazio  
bamboleggiano in narcosi estenuate e si fotografano con i Vodaphone.

Le coppie più anziane ed ansiose  
stringono i cellulari nelle mani  
e guardano i display dal basso.

La pavimentazione informale  
resa in anamorfofi dalle verniciature  
nel transito centrale  
rimane vuota ad orientare le direzioni verso i prodotti.

Il Teaser promozionale del candidato al consiglio provinciale inizia con il piano sequenza a campo ravvicinato del jogging mattutino.

I suoi incontri amabili con giovani salutiste sorridenti.

Poi si sposta nella città dove la concentrazione deferente viene elargita ad ogni rappresentante dello stato.

Prosegue in una deambulazione meditata con i collaboratori recettivi e solerti nella piazza vuota attraversata dalla gente comune che cammina e dai piccioni.

Termina sul palco dove le braccia la testa e tutto il corpo seguono lo slancio del discorso persuasivo mentre le pause ad intermittenza delle riprese virano sulla folla plaudente.

Nel primo piano finale lo sguardo limpido rimane proteso al cielo durante il tramonto dietro al campanile.

La donna occidentale è fra i musulmani al bar un polo erogeno da competizione.

La intagliano di sguardi penetranti mentre cresce la sua incertezza fra esibire femminilità emancipata o sottomissione accondiscendente nei discorsi che si interrompono di continuo nel giro di un paio di frasi di interiezione.

Dopo un po' si amplifica un silenzio cupo e morboso, fatto di attesa di mosse e controazioni anticipatorie.

Allora lei vede giungere il figlio di uno degli uomini presenti e se lo porta al seno.

Inizia ad agire immediato l'effetto iconico della maternità.

Il silenzio si scioglie.

Essi continuando a tacere sembrano annuire.

La birra delirium tremens con i suoi due elefanti rosa  
non è viatico geriatrico per anziani obesi.

L'autostoppista conosce i segni della città e li usa per dialogare e obliare  
le parole che lo portino fuori strada.

La funzionalità è quella d'arrivare il più vicino alla meta ed anche la conversazione  
di transito è raccogliere per oltrepassare.

Dalla vetrina della banca ,di sera ,accanto ad i servizi operativi, esce la proiezione  
documentaria sul nordafrica in via di operosa edificazione .

Si nota a fotogrammi ralenty come il deserto viene scavato, reso cantiere operativo  
ed efficiente grazie alla manodopera sorridente dei maghrebini e all'efficienza  
dell'investimento.

L'ultima versione del videopoker punta all'estetica lirica di Las Vegas.

La corona della fortuna in rosa lieve avvolge lo schermo innalzato a podio  
e divenuto meta confortevole della combinazione pronto cash delle monete:

Non più il duello cow boy a colpi d'euro dunque ma un raggiungimento piramidale  
a svuoto progressivo del portafoglio.

La convocazione contraddiceva.

Non vi erano invitati.

Lo stupore non aveva volti ma trovava la storia dei trasalimenti e delle sottrazioni.

La realtà quando va ad effetto alla fine ,sconcerta.  
L'effetto della realtà separa noi da essa.  
Alla fine ciascuno è tramite invisibile, “solida ombra”.

L'economia della poesia estrae il dire dai linguaggi della realtà e lo pone  
in equilibrio armonico con le parole.

Giunga in acchito istantaneo da un attraversamento dei sensi o da un  
concetto posto in essere e scrittura fra segni e parole ha sempre il dono  
dell'essenza della superfluità immateriale.

Tutto ciò con il passare del tempo diviene molto importante per la nostra esistenza  
perchè la poesia è in grado di coniugare subito le contraddizioni umane e trovarne  
l'azione della memoria con referenti liberi perchè vive nei versi come il respiro  
nell'aria.

Il posteggiatore ha orari per aprire e chiudere.  
Compila i tagliandi da esporre.  
Aspetta gli automobilisti  
ed ancora aspetta per andarsene a casa  
e ritornare il giorno dopo a fare il suo lavoro.

Un paio di panchine verdi vuote ma miracolate dal fatto che non sono tali  
ma un nome nascosto in chi siederà.

Ascoltare la profondità mentre il polline feconda la corolla del buio.  
La fragranza della generazione dispone l'arte al suono invisibile originario.

Un sentimento estivo. La sofferenza sempre presente. Il mondo delle immagini.  
Il catalogo di servizio sottoposto ad ogni reazione umana contemporanea.  
Il sentire la pelle invece aderire all'aria con la vibrazione del respiro.

Il battito e la battuta musicale.  
Il silenzio fra intervistanti mentre lo sguardo suona.  
L'opunzia che dirige la musica cactusfonica  
ed appunta arsura nel profumo.

Vibratile e rapato. Una secchezza che dirompe.  
Dice di avere un gene in più e di essere già modificato.  
Un artista metamorfico incontrato per strada.  
Toscano simpatico imprendibile.

Fine giugno.

Tocco queste lettere anima

perchè la scrittura infinita cerca tutti i mondi possibili.

La schiena nuda incline ad una Grazia canoviana, soprattutto quando l'occhio tornisce il rapporto fra l'omero e la posa leggermente ripiegata in avanti dell'avambraccio opposto disteso sul tavolo che conchiude il corpo nella pelle bianchissima in unico gesto corporeo della materia attorno all'esile prendisole di cotone nero.

L'iperrealtà spesso sorprende perchè è inclusa nell'effetto delle merci sulla antropia umana e determina la spoliazione sensoriale degli individui.

In questa direzione dopo la pittura di Hopper la pop art e la computer art, la sparizione definitiva dell'originale, la virtualizzazione del seriale, essere e apparire sono completamente dissociati: l'invisibile però prende la sua rivincita poichè l'ombra di ogni individuo grazie ai codici digitali si allontana sempre più dall'origine. L'energia vitale del mondo globale deve tener conto di questa continua replica e resituire

sempre un etica accettabile agli individui, non una illusione ininterrotta e polimorfa attraverso la realtà tecnologica.

Imparare a credere smantella l'elasticità della mente nel dubbio:  
purtroppo si diviene definitivamente convinti di qualcosa quando tutto è perduto.  
Invece questo è soltanto l'inizio.

Hanno scritto "golgota" sul cassonetto giallo con vernice sanguinolenta sottolineando  
la grafica del sofferto rifiuto al padre compostato.

Il servizio finito. Il piccolo cupido tatuato sopra il seno generoso.  
L'ansia finisce con il cambio, per questa barista che pare ora una discobola triste  
nello pseudoarengario della gelateria.

Il silenzio non si scrive, eppure ad aderenze mentali aperte, la premiazione da dire  
non lo tace nei segni.  
Allora legge la disposizione. Pone luce vivente alla musica.

Musica Silenzio Scrive Immagina Luce Letta al Cielo Vuoto

Arredatore e poltrone.  
Nessuna pigrizia salottiera.  
Addirittura divini divani nello stesso soggiorno.....

Quando mi chiedo se sono stato sorpreso dalla bellezza  
stento a trovarlo verosimile.....  
Eppure è luogo che guida la mia esistenza.  
La luce misteriosa di un corpo improvviso, una conduzione che mi suggerisce l'esserci  
e chiama a restituire una forma di durata.

Percorrendo durante l'esistenza ascolti voci sensazioni immagini pensieri  
si rende manifesta la ricchezza inesauribile della vita,  
unitamente alla consapevolezza dolorosa dell'impossibilità di conchiuderla  
in una forma senza alterarla.

Le domande restano nell'aperto e scrivono una interrogazione ininterrotta.  
Il semplice porle avvicina l'essenza umana nel suo cammino verso la sua  
propria natura che resta l'enigma illusorio posto negli esseri viventi ,  
differenza insolubile fra tutto l'altro da sè generato.

Fotografare la luce è appassionante.

Sfugge ad ogni neutralità.

Va nella forma restando imprevedibile:

Più la si cerca nei rimandi di una composizione di materiali, più si allontana  
nelle sue traiettorie.

Amo condividere resoconti sintetici e disincantati sul mondo perchè la  
consapevolezza è il tramite vivente del tempo e non va perduta nell'anima.

Mentre cerco luoghi trovo margini. Ferite imploranti.

Memoria negli interstizi del territorio